



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Piano regionale
per l'accoglienza dei flussi migratori non programmati
Aggiornamento tecnico-finanziario - Anno 2017

(Allegato alla Delib.G.R. n. 23/32 del 9.5.2017)

Sommario

PREMESSA.....	4
SEZIONE I	5
Il contesto europeo e nazionale	5
La situazione in Sardegna	10
Obiettivi del Piano	14
Il Sistema di governance regionale.....	14
Composizione del gruppo di lavoro interassessoriale.....	17
LINEE DI INTERVENTO.....	17
LINEA 1. SOCCORSO E PRIMA ASSISTENZA.....	17
1.1 Assistenza ed accoglienza dei cittadini stranieri trasferiti, via mare, in Sardegna con sbarco previsto presso il porto.....	17
1.2 Potenziamento del supporto logistico alle operazioni di sbarco dei flussi migratori non programmati.....	20
LINEA 2. ACCOGLIENZA A LUNGO TERMINE E INTEGRAZIONE	24
2.1 Rafforzamento dell'organizzazione della filiera della seconda accoglienza e di supporto agli enti locali per l'incremento dei posti SPRAR	24
2.2 Formazione gestori/operatori dei centri di accoglienza.....	25
2.3 Percorsi di formazione ed inserimento lavorativo dei migranti.....	27
2.4 Progetti di volontariato sociale	28
2.5. Progetti di inclusione attiva.....	30
2.6. Inclusione attraverso lo sport.....	31
LINEA 3. AGRICOLTURA SOCIALE	32
3.1 Sostegno agli enti locali per progetti specifici riguardanti il settore agricolo e l'inserimento lavorativo di richiedenti asilo	32
3.2 Banca dati delle competenze, integrata con iniziative già in essere, da mettere a disposizione delle organizzazioni degli agricoltori e delle organizzazioni datoriali	33
3.3 Ricerca fondi per la costruzione di progetti pilota	35
LINEA 4. IL SISTEMA DI ACCOGLIENZA DEI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI.....	36
4.1 Accoglienza e integrazione dei MSNA	36
LINEA 5. LA SALUTE DEI MIGRANTI	38
5.1 La tutela della salute nella fase di primo soccorso e assistenza.....	38
5.2 La tutela della salute nella fase di prima accoglienza.....	41
5.3 La tutela della salute dei Migranti in condizione di vulnerabilità.....	43
LINEA 6. LA MEDIAZIONE LINGUISTICA E CULTURALE	46

Azione 6.1 Sperimentazione innovativa per la messa a sistema dei servizi di mediazione culturale a valere sul POR FSE 2014-2020	46
Obiettivi	47
Azioni:	47
Indicatori:.....	48
Fonte di finanziamento:	48
Riferimenti normativi:	48
LINEA 7. CONTRASTO ALLA TRATTA DEGLI ESSERI UMANI	48
7.1 Piano nazionale d’azione contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani.....	48
LINEA 8 RAFFORZAMENTO DELLE RETI TERRITORIALI.....	50
8.1 Potenziamento della rete degli operatori dell’immigrazione: Liantza	50
LINEA 9. PIANO DI INTERVENTO REGIONALE PER L’INTEGRAZIONE DEI CITTADINI DI PAESI TERZI (FONDO FAMI 2014-2020)	51
LINEA 10. PIANO REGIONALE DI FORMAZIONE CIVICO-LINGUISTICA.....	56
LINEA 11 - COMUNICAZIONE.....	56
Azione 11.1 – Sensibilizzazione della popolazione locale	56
Azione 11.2 – Realizzazione di una Sezione web dedicata alla protezione internazionale.....	57
RIFERIMENTI NORMATIVI.....	59

PREMESSA

Il fenomeno dell'immigrazione ha assunto anche in Italia carattere strutturale e permanente. Anche i cosiddetti "flussi non programmati" degli stranieri richiedenti asilo vanno considerati non più come emergenze bensì come movimenti strutturali che richiedono un impegno istituzionale e della società civile a tutti i livelli.

L'arrivo di un consistente numero di migranti impone la necessità di approntare un sistema di accoglienza, di primo e di secondo livello, in grado di rispondere in maniera efficace all'arrivo di migranti, nel rispetto delle norme internazionali, assicurando azioni concertate e massima solidarietà.

I recenti flussi e l'attuale pressione migratoria presentano una marcata originalità rispetto anche ad emergenze simili del passato. La dimensione globale delle migrazioni richiede la capacità di superare gli ambiti dei confini nazionali e di assumere una prospettiva internazionale, o almeno, europea.

E' sempre più pressante l'esigenza di avviare politiche e interventi tesi a promuovere e sostenere processi positivi e partecipati per lo sviluppo di una società multiculturale, plurale e coesa, in cui le diverse culture si incontrano arricchendosi vicendevolmente e la coesione sociale si realizzi attraverso la valorizzazione del capitale sociale, delle competenze ed abilità delle persone straniere, in un contesto di valori condivisi.

L'Italia e l'Europa in questa fase sono chiamate ad accogliere persone che fuggono dalla guerra, dalla repressione militare e poliziesca, da situazioni di violenza generalizzata e diffusa, con la conseguenza di trovarsi oggi a far fronte ad un'ondata migratoria che ha messo in crisi le nostre leggi per il governo dell'immigrazione.

La Sardegna, al pari delle altre Regioni italiane, è attualmente impegnata nell'affrontare la grave crisi determinatasi dal continuo arrivo sulle coste italiane di migranti provenienti, in particolare, dall'Africa e dai paesi mediorientali in guerra. Si tratta di un problema complesso a cui è necessario dare una risposta adeguata. Il raggiungimento di una soluzione che sia effettivamente in grado di disinnescare le molteplici situazioni di emergenza umanitarie che, in questo momento, si vivono in Europa e nei paesi di confine, impone un'azione concertata di tutte le diverse competenti autorità europee, nazionali, regionali e locali, che permetta la normalizzazione dei flussi migratori e, conseguentemente, la semplificazione della loro gestione. Una sfida che la Sardegna ha già iniziato ad affrontare ma che, nelle proiezioni sull'immediato futuro, assumerà carattere sempre più cogente, specie in riferimento ad alcune categorie particolarmente vulnerabili come i minori stranieri non accompagnati.

In questo contesto, la Regione Sardegna nel 2016 si è dotata per la prima volta di un Piano per l'accoglienza dei flussi migratori non programmati (D.G.R. 25/3 del 03.05.2016), quale strumento di pianificazione interassessoriale che coniughi e integri le diverse politiche, prestando attenzione alle specificità del contesto regionale, dei cittadini e dei migranti. A distanza di quasi un anno dall'approvazione del Documento si è ritenuto di dover procedere al suo aggiornamento sotto il profilo tecnico e finanziario, anche alla luce delle modifiche successivamente intervenute sul quadro normativo di riferimento.

SEZIONE I

Il contesto europeo e nazionale

Le primavere arabe del 2011

I recenti avvenimenti di proporzioni storiche nel Mediterraneo meridionale hanno confermato la necessità di una politica forte e comune dell'Unione europea (Ue) nel campo della migrazione e dell'asilo. Fin dal 2011, con la fuga in massa di migliaia di migranti provenienti dal Nord Africa a seguito delle rivolte delle cosiddette *primavere arabe* e al conflitto libico, l'evolversi incessante dei flussi migratori verso i Paesi europei ha portato l'Ue a ricercare e definire un approccio volto a fronteggiare la situazione.

Sulla base della comunicazione congiunta della Commissione e dell'Alto rappresentante dell'8 marzo 2011 su *un partenariato per la democrazia e la prosperità condivisa con il Mediterraneo meridionale* e della risoluzione del Parlamento europeo del 5 aprile 2011 *Flussi migratori legati all'instabilità: campo di applicazione e ruolo della politica estera dell'UE*, la Commissione aveva presentato il 24 maggio 2011 una serie di proposte volte a garantire una strategia dell'Ue nel settore della migrazione, della mobilità e della sicurezza con i paesi del Mediterraneo meridionale. Il pacchetto di misure proposto dalla Commissione, approvato dal Consiglio "Giustizia e affari interni", contava di misure essenzialmente a breve termine e sostanzialmente improntate su azioni di assistenza umanitaria. *L'approccio globale in materia di migrazione e mobilità* adottato dalla Commissione nel 2011 stabilisce un quadro generale per quanto concerne i rapporti dell'Ue con gli Stati terzi in materia di migrazione. L'approccio è fondato su quattro pilastri: migrazione legale e mobilità, immigrazione irregolare e tratta degli esseri umani, protezione internazionale e politica in materia di asilo, nonché aumento dell'incidenza della migrazione e della mobilità sullo sviluppo. In tale approccio, i diritti fondamentali dei migranti rappresentano una questione trasversale. L'approccio globale è incentrato sul dialogo regionale e bilaterale tra i paesi d'origine, di transito e di destinazione e uno dei principali strumenti dell'approccio globale consiste nella possibilità di concludere «partenariati per la mobilità» con i paesi terzi. Tali partenariati non comprendono unicamente gli accordi di riammissione, bensì una serie di misure che vanno dall'aiuto allo sviluppo all'agevolazione per il rilascio del visto temporaneo di ingresso, a misure sulla migrazione circolare e alla lotta contro la migrazione clandestina.

L'Emergenza Nord Africa del 2012

Come noto, alcuni Stati membri, tra cui l'Italia, sono stati fin da subito esposti in modo più diretto ad arrivi massicci di persone bisognose di protezione internazionale. Nella gestione della crisi di Lampedusa, il governo italiano aveva fatto ricorso a poteri emergenziali quasi immediatamente e, per mezzo del DPCM del 12 febbraio 2011, aveva dichiarato lo stato di emergenza umanitaria determinata non dall'entità del flusso di migranti giunti sulle coste italiane (tra gennaio e marzo del 2011, circa 30.000 migranti in fuga giunsero sulle coste italiane, la maggior parte di essi diretti verso l'isola di Lampedusa) ma, bensì, dalla natura emergenziale della modalità degli arrivi (persone stipate in imbarcazioni improvvisate, situazioni sanitarie drammatiche a causa della disidratazione, naufragi) e dalla situazione di sovraffollamento presso l'isola di Lampedusa (dove il numero di migranti superava di gran lunga la popolazione residente e dove il Centro di Primo Soccorso ed Accoglienza dell'isola non poteva garantire un'adeguata accoglienza ai sopravvissuti). Il Governo italiano aveva, quindi, inviato formale richiesta di aiuto alla Commissione Europea e all'Agenzia europea per la gestione della cooperazione internazionale alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea (Frontex) già il 15 febbraio 2011 per controllare il Mediterraneo, gestire i

centri per gli immigrati e, soprattutto, per garantire il rispetto del principio del *burden sharing* nella gestione della “crisi umanitaria”. Per far fronte a tali eventi, già nel 2011, con lo scoppio della guerra in Libia, l'Italia ha strutturato l'accoglienza con il programma “Emergenza Nord Africa”, gestita dalla Protezione Civile e conclusosi il 31 dicembre 2012.

Operazione Mare Nostrum del 2013

Nell'Ottobre 2013, a seguito dei tragici fatti di Lampedusa, il governo italiano decise di potenziare il pattugliamento del canale di Sicilia autorizzando l'operazione Mare Nostrum, missione militare e umanitaria la cui finalità era garantire la salvaguardia della vita in mare e assicurare alla giustizia coloro che lucrano sul traffico illegale di migranti.

Operazione Triton del 2014

Successivamente, l'Agenzia europea Frontex ha varato l'operazione congiunta Triton, partita il 1° novembre 2014 e condotta attraverso i contributi volontari di alcuni Stati membri dell'UE, che ha sostituito l'operazione italiana Mare Nostrum. L'operazione, orientata essenzialmente al controllo della frontiera, prevedeva in caso di necessità anche interventi di ricerca e soccorso.

Piano nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di cittadini extracomunitari, adulti, famiglie e minori stranieri non accompagnati del 2014

L'Italia, pertanto, oramai da diversi anni è chiamata a fronteggiare importanti flussi migratori di profughi che abbandonano il loro paese a seguito di profonde crisi socio-politiche, che hanno interessato in modo particolare l'Africa e il Medio Oriente, dove il propagarsi delle guerre ha condotto migliaia di persone a cercare rifugio nei paesi confinanti per poi intraprendere pericolosi viaggi verso l'Europa. Visto il sempre crescente numero di profughi in arrivo in Italia, il 10 luglio 2014 il Governo, le Regioni e gli Enti Locali hanno siglato l'intesa “Piano nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di cittadini extracomunitari, adulti, famiglie e minori stranieri non accompagnati” che riafferma la indifferibile necessità di “mettere in campo interventi di tipo strutturale in un contesto di leale collaborazione fra i livelli istituzionali”.

Il Piano definisce un sistema di accoglienza dei richiedenti asilo, anche minori stranieri non accompagnati, articolato su tre livelli: soccorso e assistenza nei territori di sbarco, prima e seconda accoglienza sui territori regionali, delineando un modello di accoglienza unitario che assicuri modalità gestionali omogenee su tutto il territorio nazionale.

La Rete SPRAR

L'asse portante del sistema di accoglienza disegnato dal Piano è la Rete SPRAR (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati). Lo SPRAR prende vita nel 2001, quando il Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'Interno, l'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI) e l'Alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati (UNHCR) siglarono un protocollo d'intesa per la realizzazione di un "Programma Nazionale Asilo (PNA)", dando vita al primo sistema pubblico per l'accoglienza di richiedenti asilo e rifugiati, diffuso su tutto il territorio italiano, con il coinvolgimento delle istituzioni centrali e locali.

Tali misure sono state successivamente istituzionalizzate ad opera della legge n.189/2002 che ha previsto la costituzione del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR). Attraverso la stessa legge il Ministero dell'Interno ha istituito la struttura di coordinamento del sistema - il Servizio centrale di informazione, promozione, consulenza, monitoraggio e supporto tecnico agli enti locali - affidandone ad ANCI la gestione.

Lo SPRAR è costituito dalla rete degli enti locali che accedono volontariamente al Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo, rispondendo a specifici avvisi pubblici per la

presentazione di progetti relativi all'accoglienza di richiedenti/titolari di protezione internazionale e dei loro familiari, nonché degli stranieri e dei loro familiari beneficiari di protezione umanitaria. A livello territoriale gli enti locali, in collaborazione con i soggetti del terzo settore, garantiscono interventi di "accoglienza integrata" che superano la sola distribuzione di vitto e alloggio, prevedendo in modo complementare anche misure di informazione, accompagnamento, assistenza e orientamento, attraverso la costruzione di percorsi individuali di inserimento socio-economico.

Soccorso e prima assistenza

La fase di soccorso e prima assistenza si svolge nei territori di sbarco presso strutture governative e comprende le procedure di identificazione, un primo screening sanitario, la risposta ai primissimi bisogni materiali (igiene, abbigliamento, ecc..) nonché la prima individuazione di nuclei o persone vulnerabili. Tale prima fase ha una durata massima di trenta giorni, al termine dei quali i migranti devono essere prontamente inviati ai centri di prima accoglienza dislocati sui vari territori regionali.

I migranti sono quindi trasferiti presso le varie regioni italiane secondo i seguenti criteri di ripartizione: percentuale della quota di accesso al Fondo nazionale per le politiche sociali; esclusione sia dei Comuni colpiti da terremoti che rientrano nel cratere sismico e sia dei Comuni colpiti da sopravvenute emergenze; quote relative alla effettiva permanenza sui territori e non alle assegnazioni iniziali.

Prima accoglienza e qualificazione

Per assicurare un rapido passaggio dei migranti alle strutture di seconda accoglienza, il Piano prevede che il Ministero dell'Interno - di concerto con le Regioni e gli Enti locali - attivi i cosiddetti *Hub*, strutture regionali o interregionali presso le quali ha luogo la fase intermedia di prima accoglienza e qualificazione. Presso gli hub sono infatti ospitati i migranti già identificati che abbiano espresso la volontà di fare richiesta di protezione. La permanenza è limitata al tempo necessario alla formalizzazione della domanda di protezione e alla conclusione delle procedure di esame delle domande da parte delle competenti Commissioni territoriali, nonché alla collocazione nel sistema di accoglienza a lungo termine.

Centri di Accoglienza Straordinaria

Ferma restando la centralità dello SPRAR quale modello unico di accoglienza di secondo livello, in considerazione del suo attuale sottodimensionamento rispetto al fabbisogno, è prevista l'istituzione a livello territoriale dei Centri di Accoglienza Straordinaria (C.A.S.), individuati dalle Prefetture, di concerto con gli Enti locali, attraverso procedure ad evidenza pubblica che, in un'ottica di armonizzazione, prevedano comunque l'applicazione delle modalità di funzionamento e gestione previste dalle linee guida dello SPRAR.

Il coordinamento delle misure previste nel "Piano nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di cittadini extracomunitari, adulti, famiglie e minori stranieri non accompagnati" è assicurato dal Ministero dell'Interno che si avvale del supporto del Tavolo di Coordinamento Nazionale, in un'ottica di costante concertazione con ANCI, UPI e la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome.

Così pure, in ambito regionale, il Prefetto del Comune capoluogo attiva e presiede "Tavoli di coordinamento regionali" ai quali partecipano le Regioni e gli Enti Locali, con il compito di dare attuazione a livello locale alle strategie definite in seno al Tavolo di Coordinamento nazionale.

Il D.Lgs. del 18 agosto 2015 n.142

L'impianto del sistema di accoglienza delineato nell'Intesa sancita in sede di Conferenza Unificata il 10 luglio 2014 è ripreso nel D. Lgs. del 18 agosto 2015 n.142, *Attuazione della*

direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della Direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale. Il Decreto prevede, infatti, un livello di prima accoglienza (art. 9) da assicurare presso appositi centri governativi istituiti sul territorio e un livello di seconda accoglienza (art. 14) imperniato sullo SPRAR, attuato dagli enti locali. Qualora vi sia indisponibilità di posti nelle strutture di prima e/o seconda accoglienza, sono attivate dal Prefetto misure straordinarie di accoglienza in strutture temporanee (art. 11) limitatamente al tempo strettamente necessario al trasferimento del richiedente nelle strutture di prima o seconda accoglienza.

Lo stesso provvedimento, inoltre, conferma il ruolo del Tavolo di coordinamento nazionale, già operante presso il Ministero dell'interno, quale organismo deputato alla redazione del Piano nazionale per l'accoglienza, nel quale si individua il fabbisogno di posti da destinare alle finalità di accoglienza, sulla base delle previsioni di arrivo. A livello territoriale si conferma il ruolo dei Tavoli di coordinamento regionali, insediati presso le prefetture con compiti di attuazione della programmazione predisposta dal Tavolo nazionale e di individuazione dei criteri sulla base dei quali ripartire i migranti in ambito regionale, nonché dei criteri di localizzazione delle strutture di prima accoglienza e dei Centri di Accoglienza Straordinaria.

L'Agenda europea sulla migrazione del 2015

Il 20 aprile 2015 si è svolto a Bruxelles il vertice congiunto dei Ministri degli Esteri e dell'Interno dell'Ue durante il quale è stato presentato un piano composto da dieci azioni immediate da porre in essere in risposta alla situazione di crisi nel Mediterraneo dopo il naufragio dell'imbarcazione al largo delle coste libiche costato la vita a 900 persone che cercavano di raggiungere le coste italiane nella notte tra il 18 e il 19 aprile.

Con la dichiarazione del Consiglio europeo del 23 aprile 2015, gli Stati membri sancivano l'impegno ad agire rapidamente per salvare vite umane e intensificare l'azione dell'Ue nel settore della migrazione e, pochi giorni dopo, seguiva una risoluzione del Parlamento europeo. Il 13 maggio 2015 la Commissione europea presentava l'Agenda europea sulla migrazione, che sanciva un approccio globale per migliorare la gestione della migrazione in tutti i suoi aspetti. I punti chiave dell'agenda, che ha dato seguito al consiglio europeo straordinario del 23 aprile, sono sintetizzati in quattro pilastri: l'aiuto ai paesi di origine e transito dei migranti, il controllo delle frontiere a sud della Libia e nei paesi limitrofi, le missioni di sicurezza e difesa contro trafficanti e scafisti e, infine, l'obbligatorietà della suddivisione dei profughi sulla base di un meccanismo di quote. Il 27 maggio 2015 la Commissione europea presentava già un primo pacchetto di misure attuative per dare risposta concreta e fattiva alle dieci azioni individuate. Il 25-26 giugno 2015 il Consiglio europeo decideva di avanzare sulle proposte della Commissione europea contenute nell'Agenda europea sulla migrazione, ponendo l'accento sulla ricollocazione e il reinsediamento, sui rimpatri e la cooperazione con i paesi d'origine e di transito. Il 9 settembre 2015 la Commissione europea presentava un secondo pacchetto di attuazione dell'Agenda europea: in particolare un ulteriore piano di ricollocazione di richiedenti asilo da Grecia, Italia e Ungheria. Una delle misure strategiche di questo pacchetto è stata la "Proposta di decisione del Consiglio che istituisce misure provvisorie in materia di protezione internazionale a beneficio di Italia e Grecia" (Decisioni del Consiglio Europeo n.1523 del 14 settembre 2015 e n.1601 del 22 settembre 2015).

Roadmap (Tabella di marcia) del 2015

In particolare, al fine di attenuare la pressione migratoria sull'Italia, l'UE ha previsto la procedura di *relocation* che implica, tra le altre cose, la "presentazione da parte dell'Italia di una Roadmap (Tabella di marcia), nonché l'istituzione di specifici hotspot (aree di sbarco attrezzate) dove assicurare le operazioni di soccorso, prima assistenza, registrazione e foto

segnalamento di tutti i migranti". La Roadmap, presentata ufficialmente dall'Italia il 1° ottobre 2015, contiene le misure finalizzate al miglioramento della capacità, della qualità e dell'efficienza del sistema italiano in materia di asilo, prima accoglienza e rimpatrio.

La prima parte della Tabella di marcia riguarda i seguenti temi chiave: la capacità del sistema di prima accoglienza che sta andando a riorganizzarsi secondo un sistema di *hub regionali* (che dovrebbe giungere a completamento entro la fine del 2016); l'adozione da parte dell'Italia di un approccio *hotspot* volto a convogliare gli arrivi verso alcuni porti di sbarco appositamente individuati ed attrezzati e l'espletamento delle procedure di ricollocazione; la descrizione del sistema di accoglienza di lungo termine per i richiedenti asilo (Sistema SPRAR e sistema dei CAS – Centri di Accoglienza Straordinaria); la capacità in termini di rimpatrio, sia come Rimpatrio Volontario Assistito (attraverso il potenziamento delle misure di RVA per i migranti ai quali non sia riconosciuta alcuna forma di protezione internazionale) sia come Rimpatrio forzato (attraverso la Cooperazione con i Paesi terzi).

La seconda parte della Roadmap analizza le problematiche di tipo prettamente procedurale in vista del miglioramento della qualità e dell'efficienza dell'iter di riconoscimento dell'asilo, a cominciare dal lavoro delle Commissioni territoriali, mette in luce le nuove disposizioni in materia di minori non accompagnati, prevede miglioramenti negli strumenti per la gestione informatica del sistema d'asilo (attraverso la messa a punto di un software specifico). Per finire, affronta le questioni relative alla procedura di relocation e l'adozione di un Piano nazionale di Integrazione.

Relativamente all'attuazione della procedura di ricollocazione, il Ministero dell'Interno, con circolare n.14106 del 06.10.2015, ha emanato le disposizioni esplicative secondo cui tutti i migranti dovranno sbarcare in uno dei siti hotspot individuati in cui, nell'arco di 24/48 ore, saranno espletate le operazioni di screening sanitario, preidentificazione (con l'accertamento di eventuali condizioni di vulnerabilità), registrazione e foto segnalamento per ingresso illegale.

Ad oggi sono stati individuati i seguenti hotspots: Lampedusa, Pozzallo, Porto Empedocle e Trapani con una capacità complessiva di 1500 posti. A questi si aggiungeranno anche Augusta e Taranto, con ulteriori 600 posti.

Ai richiedenti asilo appartenenti a quelle nazionalità il cui tasso di riconoscimento di protezione internazionale è pari o superiore al 75% secondo le statistiche Eurostat (attualmente in prevalenza siriani, eritrei e iracheni), è data la possibilità di entrare nella procedura di "ricollocazione". Pertanto, i richiedenti protezione internazionale appartenenti alla citate nazionalità, possono, in deroga al Regolamento Dublino III, essere trasferiti nello Stato membro di Relocation per l'esame della domanda stessa.

Intesa Anci - Viminale per la distribuzione dei migranti (dicembre 2016)

Il 14 dicembre 2016, dopo mesi di confronto tra il Governo e l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, è stata raggiunta l'Intesa per una distribuzione equilibrata e sostenibile dei richiedenti asilo e rifugiati tra le varie realtà locali.

Partendo dalle quote assegnate alle diverse Regioni nella Conferenza Unificata del 10 luglio 2014, l'accordo definisce i criteri di ripartizione dei migranti a livello comunale: è prevista una quota di circa 2,5 migranti ogni mille abitanti, con una perequazione per i Comuni più piccoli e i capoluoghi sedi di città metropolitane.

Di seguito si riportano le modalità di distribuzione adottate:

Comuni sino a 2.000 abitanti: numero fisso di 6 posti;

Comuni oltre i 2.000 abitanti (ad esclusione dei Comuni capoluogo sede di Area Metropolitana): Vengono attribuiti i posti calcolati per ciascuna regione di appartenenza in fase di prima ripartizione regionale sulla base delle quote di accesso al Fondo (al netto dei posti già attribuiti ai Comuni piccoli e a quelli Capoluogo sede di Area Metropolitana). La distribuzione viene fatta utilizzando il rapporto (ogni mille abitanti) tra il totale regionale dei posti per l'accoglienza e il totale regionale degli abitanti dei Comuni interessati. Minimo 6 richiedenti

Comuni capoluogo sede di Area Metropolitana (tra cui Cagliari): 2,0 posti ogni mille abitanti.

Ogni Comune può manifestare l'eventuale disponibilità ad accogliere un numero di migranti superiore a quello attribuito in virtù del Piano.

L'accordo diverrà operativo a seguito dell'approvazione in sede di Conferenza Stato-Regioni.

La situazione in Sardegna

Come si è detto, a seguito dell'Intesa raggiunta in sede di Conferenza Unificata nel luglio 2014, i migranti giunti in Italia sono assegnati alle varie regioni sostanzialmente in base alla partecipazione al Fondo nazionale per le politiche sociali e tenuto conto delle quote relative alla effettiva permanenza sui territori e non alle assegnazioni iniziali. La Sardegna concorre al Piano Nazionale di Distribuzione, condiviso in Conferenza Unificata tra Stato, Regioni ed Enti Locali nel luglio 2014, nella misura del 2,96% del totale della popolazione migrante presente sull'intero territorio nazionale. Secondo i dati forniti dalla Prefettura di Cagliari, nell'ultimo triennio - dal 20 giugno 2014 (data di avvio del Piano) alla fine del 2016 - sono giunti nell'Isola n.17.230 migranti, di cui 8.907 nel corso del 2016.

Nella tabella che segue è riportato il dato complessivo degli arrivi in Sardegna, comprensivo degli sbarchi diretti, che sono aumentati in maniera esponenziale nello scorso anno durante il quale il numero dei migranti approdati sulle nostre coste ha oltrepassato il migliaio di unità.

Tab.1 - Totale arrivi in Sardegna - Anni 2014 - 2016

Anno	Provincia	Arrivi P.N.D.	Sbarchi diretti	Altri arrivi	Totale
2014	Cagliari- Carbonia Iglesias - Medio Campidano	869	159	0	1.028
	Oristano	413	0	0	413
	Nuoro- Ogliastra	451	0	0	451
	Sassari- Olbia Tempio	726	0	0	726
	TOTALI	2.459	159	0	2.618
2015	Cagliari- Carbonia Iglesias - Medio Campidano	2.712	291	0	3.003
	Oristano	511	0	0	511
	Nuoro- Ogliastra	626	0	0	626
	Sassari- Olbia Tempio	1.565	0	0	1.565
	TOTALI	5.414	291	0	5.705
2016	Cagliari- Carbonia Iglesias - Medio Campidano	3.600	977	97	4.674
	Oristano	732	13	27	772
	Nuoro- Ogliastra	991	18	11	1.020
	Sassari- Olbia Tempio	2.303	98	40	2.441
	TOTALI	7.626	1.106	175	8.907

Fonte: Prefettura di Cagliari

Ciascuna Prefettura provvede poi alla distribuzione dei migranti nei rispettivi territori provinciali di competenza. Come già precisato precedentemente, l'attuale normativa prevede che i migranti siano collocati prioritariamente presso i centri SPRAR.

Progetti territoriali SPRAR

Alla data attuale, in Sardegna si contano nove Progetti territoriali SPRAR. Nel corso del 2016 alle tre strutture SPRAR già attive presso la Provincia di Cagliari (ora Città Metropolitana di Cagliari), il Comune di Villasimius e il Comune di Quartu Sant'Elena si sono infatti aggiunte quelle di nuova istituzione presso i Comuni di Capoterra, Uta, Iglesias, San Gavino, Alghero e Porto Torres per complessivi n.208 posti, così articolati:

Tab.2 – Progetti territoriali SPRAR attivi in Sardegna

Titolare progetto	Numero posti	Tipologia progetto
Capoterra	25	Ordinari
Quartu S. Elena	28	Ordinari
Villasimius	25	Ordinari
Città Metropolitana di Cagliari	35	Ordinari
Uta	20	Ordinari
Iglesias	20	Ordinari
S. Gavino Monreale	10	Ordinari
Alghero	20	Ordinari
Porto Torres	25	Ordinari
Totale	208	

Fonte: Servizio Centrale SPRAR

L'accoglienza straordinaria in Sardegna

Laddove il sistema SPRAR risulti insufficiente rispetto al fabbisogno, le Prefetture sono tenute ad identificare ulteriori strutture di accoglienza temporanea attraverso procedure ad evidenza pubblica. Al 31 Dicembre 2016 si contavano sul territorio regionale n. 125 strutture attive, quasi il doppio rispetto all'anno precedente, dislocate a livello provinciale come riportato nella tabella che segue: Tab. 3 - C.A.S. attivi in Sardegna – Anni 2014-2016

Provincia	2014	2015	2016
Cagliari- Carbonia Iglesias - Medio Campidano	19	50	77
Sassari- Olbia Tempio	5	17	22
Nuoro - Ogliastra	4	8	11
Oristano	5	10	15
TOTALE REGIONE	33	85	125

Fonte: Prefettura di Cagliari

Le presenze nei C.A.S. nel triennio di riferimento hanno fatto registrare un significativo incremento: nel 2015 la variazione rispetto all'anno precedente è stata del 116% circa, mentre nel 2016 l'aumento ha oltrepassato oltre i 330 punti percentuali.

Tab. 4 - Accoglienza nei C.A.S. in Sardegna – Anni 2014-2016

Provincia	2014	2015	2016
Cagliari Carbonia Iglesias - Medio Campidano	595	1.228	2.475
Sassari Olbia Tempio	403	987	1.967

Nuoro - Ogliastra	212	344	694
Oristano	107	286	542
TOTALE REGIONE	1.317	2.845	5.678

Fonte: Prefettura di Cagliari

I Minori Stranieri Non Accompagnati

Con l'intensificarsi degli arrivi via mare di migranti si è verificato un significativo aumento della presenza in Sardegna di Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA). Come si evince dalla tabella riportata di seguito, nell'ultimo triennio la percentuale di MSNA censiti nella nostra regione sul totale delle presenze a livello nazionale è passato dallo 0,5% al 4,1%.

Tab.5 - Minori Stranieri Non Accompagnati censiti nel triennio 2014-2016

	Anno 2014		Anno 2015		Anno 2016	
	Presenti	%	Presenti	%	Presenti	%
Sardegna	54	0,5	220	1,8	711	4,1
Italia	10.536	100	11.921	100	17.245	100

Fonte: Ministero del Lavoro – D.G. Immigrazione e politiche di integrazione

La rete di accoglienza in Sardegna, specificamente dedicata ai minori, risulta ancora sottodimensionata rispetto al fabbisogno, benché nel corso dell'annualità 2016 la Giunta regionale abbia adottato diversi provvedimenti in materia di accoglienza, di primo e secondo livello, per ovviare a una grave carenza in questo ambito. E' bene, infatti, ricordare che in assenza di tali strutture dedicate, i MSNA vengono accolti nei centri destinati agli adulti in una situazione che vede il loro benessere psico-fisico gravemente a rischio.

Il D. Lgs. 142/2015 (art.19 comma 1) stabilisce che i minori non accompagnati siano accolti in strutture governative di prima accoglienza per il tempo strettamente necessario all'espletamento delle operazioni di identificazione e l'eventuale accertamento dell'età. Con decreto del 1 settembre 2016, adottato dal Ministro dell'Interno di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, sono state definite "le modalità di accoglienza, gli standard strutturali, in coerenza con la normativa regionale, e i servizi da erogare" per una tutela adeguata alla minore età.

Il citato decreto legislativo dispone, inoltre, che la seconda accoglienza dei minori non accompagnati è disposta nelle strutture SPRAR e, in assenza di posti disponibili, l'accoglienza è operata dall'Ente Locale.

Qualora l'Ente locale non sia in grado di assicurare l'accoglienza dei minori non accompagnati in caso di "arrivi consistenti e ravvicinati", la Legge 7 agosto 2016, n. 160 – che ha introdotto all'art.19 del D. Lgs. 142/2015 il comma 3-bis - prevede che il Prefetto attivi strutture temporanee esclusivamente dedicate ai MSNA che abbiano un età non inferiore ai 14 anni e con una capienza massima di cinquanta posti per ciascuna struttura.

Tab. 6- Centri di Accoglienza Straordinaria per MSNA (al 31.12.2016)

Provincia	Centri MSNA	Numero MSNA
Cagliari Carbonia Iglesias - Medio Campidano	6	220
Sassari- Olbia Tempio	0	0
Nuoro - Ogliastra	0	0

Oristano	0	0
TOTALE REGIONE	6	220

L'attività della Commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale

Le domande di protezione internazionale vengono esaminate dalle Commissioni Territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale composte da: un funzionario della Prefettura, uno della Questura, un rappresentante dell'Ente locale e un membro dell'Agenzia dell'Onu per i rifugiati (Unhcr). Nella tabella che segue si riportano i dati relativi alle risultante dei lavori della Commissione in Sardegna per gli anni 2015 e 2016.

Tab. 7- Decisioni adottate dalla Commissione Territoriale in Sardegna - Anni 2015-2016

Decisione Commissione	Anno 2015		Anno 2016	
	V.a.	%	V.a.	%
Status di rifugiato	53	2,31	88	2,70
Riconoscimento protezione umanitaria	231	10,08	768	23,53
Riconoscimento protezione sussidiaria	79	3,45	293	8,98
Rigetto della domanda di protezione	1817	79,31	1873	57,38
Rigetto per irreperibilità	89	3,88	234	7,17
Varie	22	0,96	8	0,25
TOTALE REGIONE	2291	100	3264	100

Fonte: Prefettura di Cagliari

Considerando complessivamente le diverse forme di protezione internazionale riconosciute, nel 2016 si è registrata una significativa diminuzione dei casi di rigetto, con oltre il 35% delle richieste accolte, contro il 16% dell'anno precedente, mentre la percentuale dei rigetti è passata dal 79,31% al 57,38%.

Obiettivi del Piano

Il Piano rappresenta lo strumento di programmazione attraverso cui la Regione Sardegna definisce il quadro degli interventi da porre in essere nell'anno 2017 in risposta alle problematiche legate alla gestione dei flussi migratori non programmati. Il documento è sviluppato in coerenza con le misure contenute nel "Piano nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di cittadini extracomunitari, adulti, famiglie e minori stranieri non accompagnati" e tenuto conto delle indicazioni strategiche ed operative emerse in seno al Tavolo di Coordinamento Nazionale e al Tavolo di coordinamento regionale.

Il Piano rappresenta un insieme coordinato di azioni sostanzialmente riconducibili alle diverse fasi in cui si articola il sistema di accoglienza definito nel D. Lgs. del 18 agosto 2016 n. 142: - primo soccorso e assistenza; - prima accoglienza e qualificazione; - seconda accoglienza e integrazione.

Si richiamano sinteticamente i principali punti su cui appare necessario intervenire:

- definizione di una programmazione di livello regionale concertata e rispondente ai bisogni dei diversi territori, nel rispetto del principio di sussidiarietà verticale ed orizzontale;
- promozione di un maggior coinvolgimento della Regione e delle istituzioni locali nei processi decisionali afferenti alla configurazione del sistema di accoglienza dei migranti giunti in Sardegna e destinatari di un'accoglienza temporanea;
- regolamentazione dell'attività sanitaria a tutela dei richiedenti la protezione internazionale, comprendente le visite mediche di I e II livello, la sorveglianza e l'assistenza sanitaria, con particolare riferimento alle persone portatrici di specifiche esigenze, e più in generale ai soggetti vulnerabili di cui all'art.17 del D.Lgs. n. 142/2015;
- rafforzamento e coordinamento in rete delle strutture disponibili all'accoglienza, con particolare riguardo a quello destinati ad ospitare Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA);
- rafforzamento dell'organizzazione della filiera della seconda accoglienza e di supporto agli enti locali per l'incremento dei posti SPRAR;
- costruzione di reti locali di cittadinanza, che prevedano il coinvolgimento delle strutture di prima e seconda accoglienza, delle Associazioni dei migranti, del Terzo Settore e del Volontariato;
- interlocuzione costante con le Associazioni della cooperazione e con quelle datoriali per la costruzione di azioni sinergiche e funzionali al tema dell'inclusione dei migranti che, dopo la prima accoglienza, intendano stabilirsi nel territorio regionale. Tali azioni dovranno essere volte ad una condivisione con le forze lavorative locali e avere costante verifica che ne certifichi la legalità.

Il Sistema di governance regionale

Come si è già anticipato, rispetto alla gestione dei flussi migratori non programmati, il quadro normativo in vigore contempla un sistema di governance multilivello, nazionale e regionale, imperniato sui tavoli coordinati rispettivamente dal Ministero dell'Interno e dal Prefetto del comune capoluogo, in attuazione di quanto previsto dai documenti approvati in Conferenza Unificata in data 26/9/2012 e 11/7/2013 e costituiti da soggetti con le competenze dei diversi settori chiamati in causa (salute, sociale, formazione/lavoro ecc.). In coerenza con quanto richiamato, e in conformità alle "Linee guida del Ministero dell'Interno per la costituzione dei Tavoli di coordinamento regionali sui flussi migratori non programmati" del

22 ottobre 2014, in Sardegna la Prefettura ha attivato e presiede il Tavolo di coordinamento regionale sui flussi migratori non programmati.

In questo quadro la Sardegna svolge la propria attività, impegnandosi ad affrontare la situazione legata al flusso non programmato di cittadini extracomunitari con spirito di collaborazione, cercando, con il proprio contributo, di assicurare un'integrazione più efficiente che tenga conto delle istanze e necessità provenienti dal territorio regionale.

Lungo questo percorso si è affermata con sempre maggiore evidenza la necessità di potenziare il sistema della governance regionale sul tema dell'accoglienza dei migranti attraverso azioni di coordinamento con il sistema degli Enti locali, delle altre istituzioni pubbliche, degli stakeholders economici e sociali e delle diverse componenti della società civile.

A tal fine, con la D.G.R. n.1/9 del 12/01/2016 la Regione Sardegna ha disposto la costituzione di un **gruppo di lavoro interassessoriale** coordinato dalla Presidenza, che comprende gli Assessorati del Lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale, dell'Igiene e sanità e dell'assistenza sociale, dell'Agricoltura e riforma agro-pastorale, della Pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport, del Turismo, artigianato e commercio, degli Enti locali, finanze e urbanistica, Assessorato della difesa dell'ambiente, la Direzione Generale Protezione Civile e l'Agenzia regionale per il lavoro, aperto al contributo di altre eventuali strutture regionali. Tale gruppo ha il compito di porre in essere, nel rispetto delle indicazioni e degli indirizzi adottati dalla Giunta regionale, ogni utile adempimento per favorire un'efficace politica regionale in materia di migrazione.

Come già disposto dalla D.G.R. n.1/9 del 12/01/2016, nelle attività di programmazione, gestione, implementazione, monitoraggio e valutazione delle azioni, si prevede che il gruppo interassessoriale sarà supportato anche per il 2017 da due figure professionali con competenze specifiche in ambito migratorio e nella progettazione. In considerazione delle esigenze riscontrate nel corso del 2016, tali figure professionali dovranno coadiuvare la Presidenza nel supportare i diversi componenti del gruppo interassessoriale con particolare riferimento alle attività di accoglienza in porto, alla protezione dei minori stranieri non accompagnati ed alle attività urgenti di primo rifugio ed integrazione.

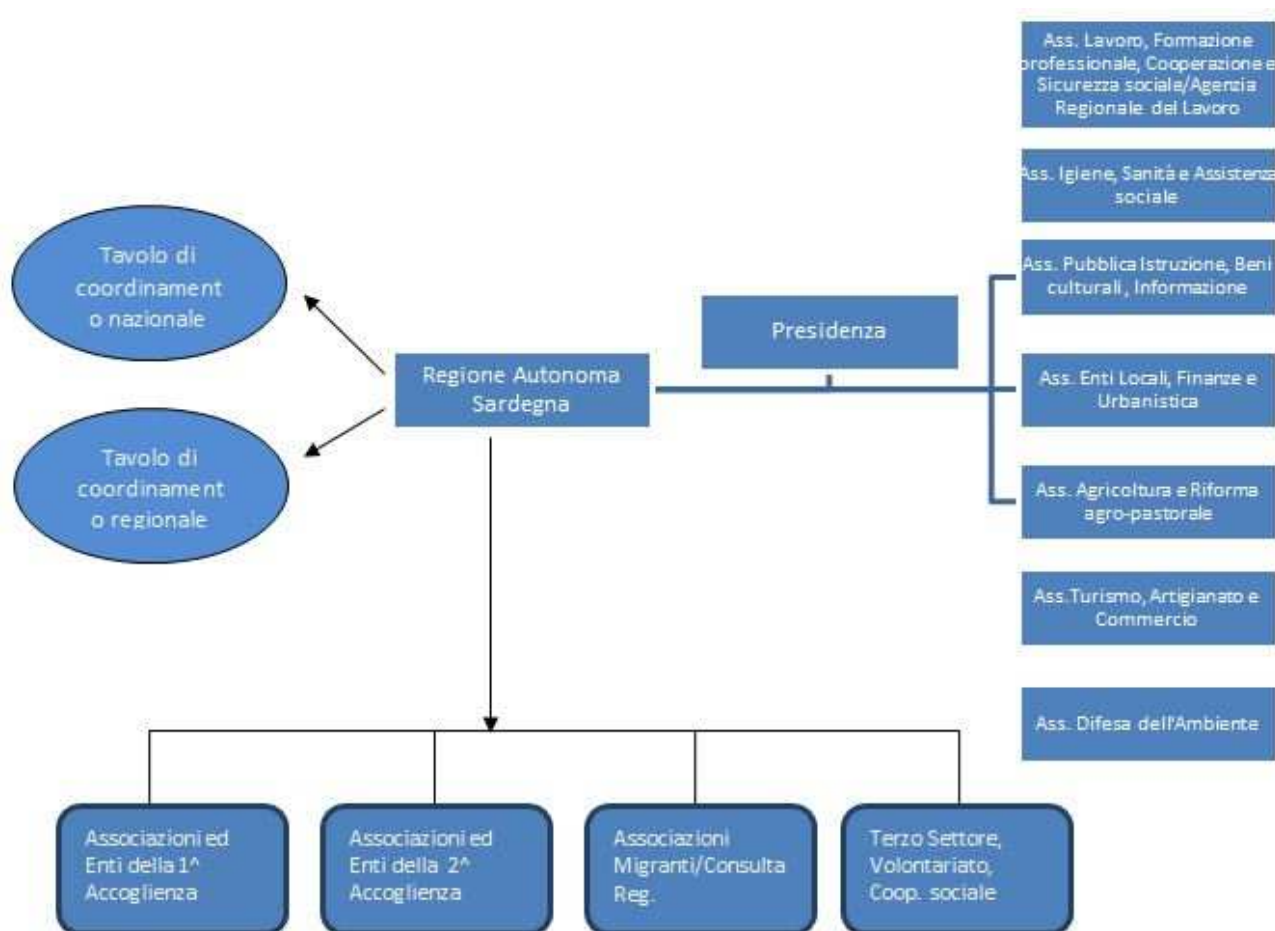
Il necessario fabbisogno finanziario sarà assicurato con le risorse attualmente in capo alla Direzione generale della protezione civile - per un importo pari a € 69.000,00 - la quale potrà avvalersi per la gestione in economia dell'Osservatorio Interregionale sulla Cooperazione allo Sviluppo - OICS.

L'insediamento del gruppo interassessoriale assicura una guida unitaria del processo facendo sì che, da un lato l'accoglienza e l'integrazione dei migranti diventino una componente essenziale in tutte le politiche settoriali regionali e, dall'altro, assicurando una azione di coordinamento costante e non episodica con gli attori europei, nazionali e locali. Le funzioni della Regione possono essere così sintetizzate:

- assicura una maggiore collegialità ogni qual volta si debbano adottare decisioni in tema di migranti, partecipando fattivamente alle riunioni promosse dal Ministero dell'Interno e dalla Conferenza delle Regioni e Province autonome;
- partecipa al Tavolo di coordinamento regionale presieduto dal Prefetto del Comune di Cagliari;
- collabora fattivamente con le Prefetture, con l'ANCI e gli altri attori pubblici e privati nella realizzazione delle attività di comune interesse;

- promuove un maggior coinvolgimento delle istituzioni locali nella definizione dei criteri per l'individuazione dei centri destinati ad ospitare i migranti giunti in Sardegna e destinatari di un'accoglienza temporanea (C.A.S.);
- sostiene lo sviluppo del modello di accoglienza diffusa, anche attraverso la sottoscrizione di specifici accordi tra l'Amministrazione regionale, le Prefetture e gli Enti Locali o loro Unioni aventi ad oggetto l'individuazione di forme e modalità organizzative che privilegino la microaccoglienza dei migranti sul territorio;
- favorisce le necessarie sinergie tra i diversi uffici regionali sia in termini di programmazione degli interventi sia in termini di utilizzo integrato delle diverse opportunità di finanziamento disponibili;
- fornisce supporto umano e logistico alle operazioni di sbarco e di primo soccorso ai migranti;
- assicura l'attività sanitaria a tutela dei richiedenti protezione internazionale, comprendente le visite mediche di I e II livello, la sorveglianza e l'assistenza sanitaria, con particolare riferimento alle persone portatrici di specifiche esigenze, ovvero soggetti vulnerabili di cui all'art.17 del D. Lgs. n. 142/2015;
- collabora con gli Amministratori locali e con i gestori delle strutture di accoglienza al fine di migliorare la gestione dell'accoglienza anche attraverso l'individuazione di criticità e buone prassi;
- collabora con gli Amministratori locali e con i gestori delle strutture di accoglienza nella programmazione e realizzazione di percorsi di formazione e inclusione socio-lavorativa dei migranti;
- favorisce l'inclusione scolastica degli alunni stranieri e promuove l'istruzione degli adulti stranieri che intendono iscriversi ai percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana, o che non hanno assolto l'obbligo di istruzione;
- promuove il rafforzamento e il coordinamento in rete delle strutture disponibili all'accoglienza, con particolare riguardo a quelle destinate ad ospitare Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA);
- interviene per il rafforzamento dell'organizzazione della filiera della seconda accoglienza e di supporto agli Enti Locali per l'incremento dei posti SPRAR;
- promuove la costruzione di reti di cittadinanza sul territorio regionale, in stretta collaborazione con gli Enti Locali, che vedano il coinvolgimento delle diverse componenti della società civile interessate a dare un contributo sul tema dell'accoglienza dei migranti e dell'inclusione sociale.

Composizione del gruppo di lavoro interassessoriale



LINEE DI INTERVENTO

LINEA 1. SOCCORSO E PRIMA ASSISTENZA

1.1 Assistenza ed accoglienza dei cittadini stranieri trasferiti, via mare, in Sardegna con sbarco previsto presso il porto.

Così come accaduto a partire dal 2015, a seguito dell'intensificarsi dei flussi migratori, anche per tutto il 2016 e in occasione dell'unico finora sbarco del 2017, si è reso necessario procedere di volta in volta all'allestimento di apposite strutture in cui effettuare le operazioni connesse alle attività di soccorso e prima assistenza ai migranti. Le operazioni hanno quasi sempre coinvolto il porto di Cagliari, mentre solo in un caso hanno interessato quello di Porto Torres.

La necessità di allestire e disallestire in occasione di ogni singolo sbarco ha determinato un aggravio dei costi in termini di risorse strumentali, finanziarie ed umane.

Al fine di favorire dette operazioni di sbarco, la Prefettura di Cagliari, di concerto con la Regione e gli altri soggetti coinvolti, ha messo a punto un Protocollo di Intesa operativo (prot. n. 41769 del 25 giugno 2015) per l'organizzazione dei servizi di assistenza ed accoglienza dei

cittadini stranieri trasferiti, via mare, in Sardegna con sbarco previsto presso il porto di Cagliari.

Il protocollo operativo disciplina le attività che ogni attore istituzionali e del volontariato è chiamato a svolgere in concomitanza degli sbarchi.

Le procedure delineate nel Protocollo possono subire modifiche o integrate in relazione alla tipologia di evento emergenziale da fronteggiare, al numero dei migranti da assistere o a particolari circostanze che inducano ad adottare ulteriori o diverse misure a tutela della pubblica e privata incolumità, della salute pubblica, dell'ordine e della sicurezza pubblica, della sicurezza dei porti e della navigazione. Sono componenti del Protocollo: le Prefetture della Sardegna, la Regione Sardegna nelle sue articolazioni sanitarie (Aziende sanitarie, strutture ospedaliere, 118), di protezione civile (Direzione regionale protezione civile) e di protezione dell'ambiente (Corpo Forestale regionale), il Comune di Cagliari o eventuali ulteriori Comuni della Provincia di Cagliari, le Questure della Sardegna, il Comando provinciale Carabinieri di Cagliari, il Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Cagliari, la Capitaneria di Porto di Cagliari, il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Cagliari, il Comando Sezione Polizia Stradale di Cagliari, la Polizia di Frontiera, la Polizia Municipale di Cagliari, l'Autorità portuale di Cagliari, la Croce Rossa Italiana, gli Enti gestori delle strutture di accoglienza ed ogni altro ente necessario all'espletamento delle procedure descritte documento.

Il documento si compone di due parti. La prima parte contiene le procedure operative per le singole componenti. La seconda parte è dedicata all'allestimento delle aree, all'organizzazione tecnico-logistica e ai materiali.

Quanto al ruolo specifico della Regione Sardegna, essa è parte attiva del sistema di soccorso e accoglienza dei migranti, in quanto:

- fornisce il supporto umano e logistico allo sbarco, attraverso la Direzione generale della protezione civile della Regione Sardegna;
- assicura, con le sue articolazioni sanitarie, l'attività sanitaria a tutela dei richiedenti protezione internazionale, comprendente le visite mediche di I e II livello, la sorveglianza e l'assistenza sanitaria, con particolare riferimento alle persone portatrici di specifiche esigenze, ovvero soggetti vulnerabili di cui all'art.17 del D.Lgs. n. 142/2015;

Anche nel corso del 2016, tutta la macchina organizzativa ha dato prova di efficienza e celerità. Di particolare rilevanza la collaborazione prestata dalle Associazioni di volontariato, che hanno profuso il loro impegno, supportando fattivamente le istituzioni pubbliche. Tale apporto si è rivelato particolarmente prezioso per assicurare i servizi di mediazione linguistica e culturale, indispensabili per garantire una corretta comunicazione durante le delicate operazioni di primissima accoglienza.

Obiettivi

Ai fini di un costante miglioramento della capacità, della qualità e dell'efficienza del sistema di prima accoglienza, si ritiene urgente e indifferibile:

- migliorare le operazioni di accoglienza, attraverso in particolare l'individuazione di un punto di sbarco dei migranti nel porto di Cagliari;
- consolidare il processo di standardizzazione delle attività di accoglienza e assistenza di cittadini extracomunitari soccorsi in mare e trasferiti, presso il Porto di Cagliari con mezzi navali, su disposizione del Ministero dell'Interno, in Sardegna, attraverso la definizione di nuove procedure operative che consentano di rispondere con

tempestività e in sicurezza agli sbarchi e che facilitino, in armonia con le autorità locali e i soggetti privati, il corretto percorso di cura e gestione delle problematiche socio-sanitarie ed amministrative correlate all'accoglienza. Ciò non solo rispetto agli sbarchi al porto di Cagliari decisi dal Ministero dell'Interno, ma anche in riferimento alle attività di soccorso e assistenza da effettuare in caso di sbarchi diretti sulle coste dell'isola;

- assicurare una efficace e completa comunicazione con i migranti, attraverso l'ausilio di operatori qualificati, operando anche forme di raccordo con la Lista dei Mediatori interculturali istituita dalla RAS (D.G.R. n.25/17 del 26.05.2015).

Azioni

1.1.1 Localizzazione di un punto di sbarco presso il Porto di Cagliari e/o altri porti della Regione dove ubicare la struttura semi-permanente (di cui all'Azione 1.2 - Potenziamento del supporto logistico alle operazioni di sbarco dei flussi migratori non programmati) destinata ad ospitare i migranti per il tempo necessario al soddisfacimento delle esigenze di primo soccorso e assistenza sanitaria e le procedure di identificazione dei migranti e il loro successivo inserimento nei Centri di accoglienza;

1.1.2 Promuovere l'aggiornamento del Protocollo operativo per l'organizzazione dei servizi di assistenza ed accoglienza dei cittadini stranieri trasferiti via mare in Sardegna, con sbarco previsto presso il porto di Cagliari (prot. n. 41769 del 25 giugno 2015), eventualmente anche alla luce della localizzazione di un nuovo punto di sbarco di cui al punto precedente;

1.1.3. Attivazione di servizi di mediazione linguistica e culturale in occasione degli sbarchi. I mediatori assicureranno il loro supporto nelle fasi di: informazione e orientamento legale sui diritti e doveri dei migranti, con particolare riguardo al diritto di chiedere la protezione internazionale; identificazione e accertamento dell'età, screening sanitario; individuazione di persone vulnerabili (minori non accompagnati, vittime di tratta, migranti a rischio sfruttamento).

Indicatori

Azione 1.1.1: n.1 punto di sbarco localizzato;

Azione 1.1.2: n. 1 aggiornamento del Protocollo operativo (prot. n.41769 del 25 giugno 2015);

Azione 1.1.3: n.1000 ore di mediazione interculturale erogate durante gli sbarchi.

Fonte di finanziamento

Le Azioni 1.1.1 e 1.1.2 saranno realizzate attraverso la valorizzazione delle risorse umane delle Istituzioni coinvolte e non necessitano, pertanto, di specifica copertura finanziaria.

L'Azione 1.1.3, il cui costo è stimato in circa € 35.000,00, sarà finanziato con risorse attualmente in capo alla Direzione generale della protezione civile che potrà avvalersi per la gestione in economia dell'Osservatorio Interregionale sulla Cooperazione allo Sviluppo – OICS.

Riferimenti normativi

D. Lgs. 142/2015, "Attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale";

Linee di indirizzo alle Aziende Sanitarie Locali in merito alle procedure per l'inserimento dei migranti in collettività e applicazione del protocollo di sorveglianza sindromica;

Circolare del Ministero della Salute 8636 del 07/04/2011.

1.2 Potenziamento del supporto logistico alle operazioni di sbarco dei flussi migratori non programmati

La Regione Sardegna è chiamata a supportare logisticamente le attività di sbarco, controllo sanitario e identificazione dei migranti richiedenti asilo delle operazioni FRONTEX e TRITON. Queste operazioni fino ad oggi si sono svolte sotto il coordinamento della Prefettura e della Questura di Cagliari presso il molo Rinascita del porto di Cagliari, la banchina Rinfuse del porto Industriale di Cagliari e il Terminal Crociere del Molo Ichnusa.

Le operazioni fino a qui supportate hanno riguardato:

L'allestimento della logistica campale destinata: alla prima sosta di accoglienza, mediante dispiegamento di una struttura modulare con superficie coperta variabile da 240 mq a 580 mq; allo screening sanitario ed identificazione, mediante dispiegamento di tende pneumatiche a 4 archi complete di pavimentazione, arredi interni e impianti elettrici; alla sosta di attesa per l'imbarco sui bus navetta, mediante dispiegamento di una logistica campale modulare di superficie variabile a seconda delle necessità;

Dispiegamento di attrezzature logistiche di supporto per le operazioni di Movimentazione dei materiali (gru e muletto elettrico); Illuminazione ed energia elettrica (torri faro e generatori); Ufficio mobile di coordinamento; Distribuzione acqua per lavaggi e potabile (Autobotte da 6000 lt e acqua in bottiglia); Screening sanitario per minori (ambulatorio mobile); Supporto alle attività e protezione igienico sanitaria degli operatori mediante: Tute usa e getta, Mascherine filtro, Guanti in lattice e neoprene, Occhiali, Ghettoni, Lenzuola e copertine termiche, Saponi, detergenti sterilizzanti e sanitizzanti.

Mediamente tutte le operazioni di carico, trasporto, dispiegamento, assistenza logistica e allo sbarco, manutenzione e igienizzazione delle attrezzature, ripiegamento, carico e trasporto a magazzino vengono svolte da circa:

n. 25 responsabili, funzionari e operatori della Direzione Generale della Protezione Civile;

n. 150 operatori specializzati appartenenti alle Organizzazioni di Volontariato di protezione Civile.

Per ogni evento di sbarco sono necessarie mediamente n. 3 giornate operative così organizzate:

- carico e trasporto della logistica n. 4 h
- dispiegamento delle attrezzature e degli impianti n. 8 h
- assistenza allo sbarco n. 36 h
- sanificazione, ripiegamento e trasporto della logistica utilizzata n. 8 h
- magazzinaggio n. 4 h

Con le attuali disposizioni riguardanti le operazioni di foto-identificazione secondo le direttive europee la durata delle operazioni di "assistenza allo sbarco" possono variare in funzione del numero dei richiedenti asilo. Negli ultimi sbarchi l'impegno citato si è garantito per 48/72 ore.

I costi medi di ogni operazione possono essere così riepilogati:

- lavoro straordinario per emergenza dei dipendenti dell'Amministrazione (costo medio per l'amministrazione pari a circa 2.300 euro lordi ad intervento);

- attivazione degli operatori del Volontariato di Protezione Civile, rimborsi ai datori di lavoro e carburanti impiegati per i mezzi (DPR 194/2001 art. 9 e 10, con un rimborso medio pari a circa 2500/3000 euro ad intervento);
- carburanti per mezzi ed attrezzature di proprietà della Direzione generale di P.C. (pari a circa 500/1000 euro ad intervento);
- materiali di consumo e protezione sanitaria usa e getta (pari a circa 1000 euro ad intervento);
- quota di ripristino, manutenzione e sanificazione delle attrezzature e dei mezzi utilizzati (pari a circa 1800 euro ad intervento);
- costi per la formazione e l'aggiornamento dei volontari e dei funzionari del Sistema P.C. (si considerano circa 12 ore di formazione con un costo medio orario di 70 euro l'ora da ripetersi due volte l'anno per almeno due sessioni.
- L'impegno finanziario a carico del bilancio della Direzione Generale della Protezione Civile è pari a circa euro 10.000,00 per ogni intervento di supporto allo sbarco.

Obiettivi

Nell'ottica orientata a migliorare la collaborazione per il supporto logistico agli sbarchi non programmati e alla politica di integrazione la Regione si è impegnata nella realizzazione di un progetto finalizzato a potenziare il modulo logistico di accoglienza. Con nota dello scorso 20 settembre, prot. n° 6287, la Regione Sardegna ha trasmesso, infatti, al Capo Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'Interno, una proposta finalizzata all'acquisto di una struttura mobile, che possa essere facilmente dislocata nei diversi punti di sbarco dell'Isola, con la quale meglio far fronte alle diverse esigenze che si presentano in occasione degli sbarchi presso i porti della Regione. Tale proposta ha trovato accoglimento da parte del Ministero dell'Interno, che ha stanziato per la sua realizzazione la somma di € 1.801.330,00. Il Ministero si è ulteriormente impegnato a farsi carico delle somme necessarie a formare il personale necessario per l'allestimento della struttura e per le attività di sanificazione.

Definite le attività necessarie per l'identificazione dei luoghi presso i quali la struttura potrà all'occorrenza essere collocata. Si procederà agli adempimenti per le acquisto delle attrezzature necessarie per l'allestimento della struttura mobile.

La proposta approvata riguarda:

- il potenziamento delle strutture modulari di prima accoglienza realizzate con strutture campali in metallo/alluminio, con coperture e pareti realizzate in teli di PVC con schermatura solare, rapidamente smontabili, adatte a ospitare, su apposite panche pieghevoli, fino a 1200 posti a sedere;
- il potenziamento e la razionalizzazione delle strutture campali per la parte sanitaria di emergenza e triage (centrale 118) mediante un insieme di attendamenti autostabili di diverse superfici, dotati di climatizzazione e di tutti gli arredi sanitari necessari per il trattamento di n. 10/12 urgenze ora;
- il potenziamento e la razionalizzazione delle strutture campali per la parte sanitaria di visite mediche di 1° livello e osservazione breve, mediante un insieme di attendamenti autostabili di diverse superfici, completi di collegamenti interni, dotati di climatizzazione e di tutti gli arredi sanitari necessari per il trattamento di n. 60/80 pazienti ora con possibilità di osservazione breve per 10/12 pazienti adulti e 10/12 pazienti minori;
- realizzazione di una struttura campale per trattamento antiscabbia, dotata di n. 02 docce, n. 02 spogliatoi pre-trattamento e n. 02 spogliatoi post-trattamento, la struttura realizzata con attendamenti pneumatici è completamente autonoma dal punto di vista

di erogazione e raccolta delle acque di trattamento, climatizzazione, arredi e impiantistica;

- il potenziamento e la razionalizzazione delle strutture campali per la parte di identificazione e fotosegnalazione, mediante un insieme di attendamenti autostabili di diverse superfici, completi di collegamenti interni, dotati di climatizzazione e di tutti gli arredi d'ufficio necessari, sono presenti 10 postazioni per l'identificazione e 04 postazioni per la foto-segnalazione;
- il potenziamento e la razionalizzazione delle strutture campali per la parte di polizia investigativa (rectius giudiziaria), mediante un insieme di attendamenti autostabili di diverse superfici, completi di collegamenti interni, dotati di climatizzazione e di tutti gli arredi d'ufficio necessari, sono presenti 4 postazioni per le indagini oltre a due aree controllate e distinte per ospitare eventuali sospetti scafisti e testimoni;
- il potenziamento e la razionalizzazione delle strutture campali per la parte di supporto e coordinamento mediante un insieme di attendamenti autostabili di diverse superfici, completi di collegamenti interni, dotati di climatizzazione e di tutti gli arredi d'ufficio necessari, sono presenti 12 postazioni per i diversi Enti, strutture regionali e statali competenti;
- il potenziamento e la razionalizzazione delle strutture campali per la parte di supporto e ristoro degli operatori istituzionali e operatori sociali, mediante un insieme di due attendamenti pneumatici sufficientemente dimensionati, completi di collegamenti interni, dotati di climatizzazione e di tutti gli arredi logistici necessari;
- il potenziamento di attrezzature e macchine per la movimentazione ed il trasporto delle attrezzature campali componenti il modulo di accoglienza

La struttura descritta può essere utilizzata anche per gli interventi di soccorso e supporto alla popolazione in caso di calamità naturale o emergenze che richiedano l'impianto di strutture campali di accoglienza anche degli stessi operatori del soccorso.

In particolare per l'esigenza legata alla eventuale necessità di permanenza temporanea dei migranti/richiedenti asilo per un periodo di 48/72 ore, in attesa di imbarco per altre destinazioni o eventuale reperimento di strutture di accoglienza non disponibili sul momento, si sta predisponendo una variante che preveda un ulteriore spazio campale coperto, dotato di appositi servizi igienici esterni, bagni – docce e lavandini a canale) con una capienza di 100/120 posti letto.

Per la preparazione del personale delle Organizzazioni di Volontariato e l'integrazione di questi con migranti che volontariamente scelgano di collaborare con le stesse si prevede di portare avanti:

Percorsi formativi finalizzati all'integrazione nel sistema di P.C. dei migranti richiedenti asilo che intendono trattenersi in Sardegna. I migranti potranno, per scelta volontaria, partecipare alle attività di sistema svolte dalle organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile. La partecipazione sarà supportata attraverso un percorso formativo che riguarderà:

- La preparazione degli operatori delle organizzazioni di P.C. all'accoglienza dei migranti richiedenti asilo (24 h);
- La conoscenza del sistema di P.C. regionale e nazionale (12 h);
- Le attività specialistiche svolte dalle Organizzazioni di volontariato di P.C. (12h);
- La formazione alla Cittadinanza e l'educazione alla sicurezza ed ai dispositivi di protezione individuale (12h).

Questa iniziativa permetterà ai migranti volontari di integrarsi maggiormente con la cultura e il sistema dei luoghi che li ospitano, favorendo e migliorando il rapporto di questi con i cittadini e le istituzioni.

Azioni

Predisposizione del progetto definitivo e di variante del modulo di accoglienza sopra descritto;

Predisposizione della convenzione con la Prefettura di Cagliari per la collaborazione e l'utilizzo dei fondi stanziati dal del Ministero dell'Interno – Dipartimento per le Libertà Civile e per l'Immigrazione

Predisposizione del capitolato tecnico per l'acquisto in collaborazione con la centrale di committenza regionale delle attrezzature e dei mezzi di cui al progetto di potenziamento del modulo di accoglienza sopra descritto;

Predisposizione di bandi e gare e/o forniture dei servizi necessari all'attività di supporto logistico allo sbarco;

Predisposizione di corsi di aggiornamento per la gestione della logistica e delle attività di supporto e di accoglienza per Operatori delle Organizzazioni di Volontariato di P.C. e per i dipendenti della Direzione Generale di P.C.

Stage formativi per l'integrazione dei volontari migranti nelle attività delle organizzazioni di Protezione Civile.

Indicatori

Azione 1.2.1: n.3 bandi e gare e/o forniture di servizi pubblicate

Azione 1.2.2: n. 1 Convenzione con la Prefettura di Cagliari firmata

Azione 1.2.3: n. 1 progetto definitivo approvato da parte del Ministero dell'Interno

Azione 1.2.4: n. 1 bando di gara pubblicato

Azione 1.2.5: n. 50 migranti formati

Azione 1.2.6: n.10 contributi erogati per l'inserimento dei richiedenti asilo nelle OO.VV. di PC

Fonte di finanziamento

Gli interventi di supporto logistico alle operazioni di sbarco dei flussi migratori non programmati sono attualmente finanziati con Capitoli di bilancio della Direzione Generale di Protezione Civile.

Gli interventi per il potenziamento del modulo di accoglienza e per le spese di manutenzione ordinaria delle attrezzature e dei mezzi saranno finanziati con fondi del Ministero dell'Interno – Dipartimento per le Libertà Civile e per l'Immigrazione che ha già provveduto stanziando la somma iniziale di € 1.801.330,00 trasferita alla Prefettura di Cagliari

Riferimenti normativi

- Legge n.225/1992, Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile;
- Legge n.100/2012, Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile;
- L.R. n.3/1989 recante “Interventi regionali in materia di protezione civile”;
- Ministero dell'Interno Dipartimento per le Libertà Civili e per l'Immigrazione nota di approvazione del progetto preliminare AOO SERVIZI CIVILI - prot. 08433 del 4.10.2016

LINEA 2. ACCOGLIENZA A LUNGO TERMINE E INTEGRAZIONE

2.1 Rafforzamento dell'organizzazione della filiera della seconda accoglienza e di supporto agli enti locali per l'incremento dei posti SPRAR

Il Piano Nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di cittadini stranieri extracomunitari (approvato il 10 luglio 2014) definisce lo SPRAR “come il perno del sistema di accoglienza di secondo livello sia per gli adulti sia per tutti i minori stranieri non accompagnati, rispetto al quale eventuali soluzioni attivate in via d’urgenza dovranno avere un ruolo residuale e tendere ai requisiti del modello SPRAR”.

Obiettivo principale dello SPRAR è la presa in carico individualizzata e orientata all’attivazione di un percorso di (ri)conquista dell’autonomia del migrante, che ne assicuri un’effettiva partecipazione, in termini di integrazione lavorativa e abitativa, di accesso ai servizi del territorio, di socializzazione, di inserimento scolastico dei minori.

Il nodo critico è che tale sistema di seconda accoglienza appare sottodimensionato sia a livello nazionale ma ancor più a livello regionale, benché in occasione dell’ultimo bando 2016-2017 in Sardegna i Progetti territoriali siano passati da tre e nove per complessivi n.208 posti. Alle tre strutture SPRAR già attive (presso la Provincia di Cagliari con n.35 posti, il Comune di Villasimius con n. 25 posti e il Comune di Quartu Sant’Elena con n. 28 posti) si sono, infatti, aggiunte quelle attivate presso i Comuni di Capoterra (25 posti), Uta (n.20 posti), Iglesias (n.20 posti), San Gavino (n. 10 posti), Alghero (n.20 posti) e Porto Torres (n.25 posti).

Al fine di rendere il sistema più efficiente ed equilibrato, con Decreto del Ministero dell’Interno del 10.08.2016, sono state adottate le nuove linee guida per il funzionamento dello SPRAR e le nuove modalità di accesso da parte degli Enti locali al Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell’asilo. Il provvedimento ha introdotto un meccanismo di accesso permanente, in base al quale gli Enti locali interessati possono presentare nuovi progetti in qualsiasi momento dell’anno. Le domande presentate saranno valutate due volte l’anno da una commissione permanente.

La Direttiva Ministeriale dell’11 ottobre 2016 contenente “Regole per l’avvio di un sistema di ripartizione graduale e sostenibile dei richiedenti asilo e dei rifugiati sul territorio nazionale attraverso lo SPRAR” ha, inoltre, introdotto una clausola di salvaguardia che esenta i Comuni che hanno aderito (o intendano farlo) alla rete SPRAR dall’attivazione di ulteriori Centri di Accoglienza Straordinaria sul proprio territorio (nella misura in cui il numero dei posti SPRAR soddisfi la quota di posti assegnata in base al Piano Operativo condiviso con ANCI).

Obiettivi

Ciò premesso, appare pertanto assolutamente necessario avviare azioni volte al rafforzamento del sistema di seconda accoglienza “SPRAR” sull’intero territorio regionale. Esso rappresenta, infatti, l’opportunità per i Comuni di governare i processi dell’accoglienza sul proprio territorio. In merito, la Regione, in collaborazione con l’ANCI ha svolto e sta svolgendo un ruolo attivo in questa direzione. Come già accaduto nel 2015, anche nel 2016 la Regione ha svolto una costante attività di sensibilizzazione presso gli amministratori locali con l’obiettivo di garantire la più ampia conoscenza del Sistema SPRAR e dei contenuti del bando. Inoltre, la Regione ha continuato ad assicurare un servizio di assistenza tecnica agli enti locali sia nella predisposizione e presentazione delle proposte progettuali che nello start-up delle iniziative. In tal modo si intende non solo porre rimedio al sottodimensionamento della rete SPRAR nel territorio regionale, ma anche, contestualmente, promuovere un suo sviluppo che consenta soluzioni logistiche decentrate, una ripartizione territoriale condivisa e governata assieme agli enti locali, con la realizzazione di progetti di dimensione medio-piccole oggetto di costante monitoraggio.

Nella consapevolezza che il raggiungimento di un simile risultato richiede che sia assicurata un efficace coordinamento non solo a livello nazionale, ma anche a quello regionale, attraverso il rafforzamento delle attività di tutti soggetti che esercitano specifiche competenze nei diversi settori chiamati in causa, questa Regione ha avviato nel corso del 2016 un percorso di condivisione, in particolare, con alcune Unioni dei Comuni. La dimensione delle Unioni dei Comuni appare infatti quella ideale per dare maggiore consapevolezza ai Comuni e portarli a diventare soggetti attivi di questo processo, in modo che possano essere effettivamente in grado di cogliere l'opportunità di governare i processi di accoglienza e integrazione nei loro territori.

È intendimento della Regione Sardegna continuare anche nel 2017 tale percorso di condivisione, a partire da quei soggetti che già hanno manifestato la propria disponibilità come le Unioni del Marghine – Planargia e dell'Alta Gallura o il Comune di Iglesias.

Azioni

La Regione Autonoma della Sardegna intende assicurare in via ordinaria e continuativa le attività delineate sopra. In particolare si prevede di realizzare le attività di seguito descritte:

2.1.1 Potenziare, d'intesa con ANCI, l'informazione attraverso l'organizzazione di giornate informative rivolte agli Enti locali e ai soggetti del Terzo settore e dedicate alla presentazione del nuovo meccanismo di accesso permanente alla Rete SPRAR descritto in premessa;

2.1.2 Coadiuvare l'ANCI Sardegna nel fornire supporto ai Comuni sia in relazione alla predisposizione delle proposte progettuali a valere sui Bandi SPRAR, sia nella fase di start-up delle iniziative. E' previsto uno specifico intervento di sostegno agli enti locali per progetti specifici riguardanti l'inserimento lavorativo di richiedenti asilo nel settore agricolo realizzato attraverso il coinvolgimento della D.G. Agricoltura e dell'Agenzia Laore, più dettagliatamente descritta alla Linea di intervento 4. Agricoltura sociale, Azione 4.1.

2.1.3 Istituire un Tavolo di coordinamento regionale per l'Asilo composto dalla Regione, dagli Enti locali titolari di progetti SPRAR e dai soggetti del terzo settore che gestiscono progetti SPRAR in Sardegna.

Indicatori

Azione 2.1.1: n.70% Enti Locali e Soggetti del Terzo Settore raggiunti;

Azione 2.1.2: n. 50% di incremento di progetti presentati a valere sul FNPSA;

Azione 2.1.3: n. 80% Miglioramento del livello di coordinamento dei soggetti pubblici e privati della Rete SPRAR.

Fonte di finanziamento

Le Azioni programmate saranno realizzate attraverso la valorizzazione delle risorse umane delle Istituzioni coinvolte e non necessitano, pertanto, di specifica copertura finanziaria.

Riferimenti normativi

Legge n.189/2002, art.32, "Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo"

Decreto del Ministero dell'Interno del 10.08.2016 "Regole per l'avvio di un sistema di ripartizione graduale e sostenibile dei richiedenti asilo e dei rifugiati sul territorio nazionale attraverso lo SPRAR".

2.2 Formazione gestori/operatori dei centri di accoglienza

A partire dal 2015, la Regione ha attivato momenti di ascolto e confronto con i soggetti gestori dei Centri di Accoglienza con l'obiettivo di condividere criticità e sviluppare strategie d'azione

unitarie. In occasione di detti incontri è emersa l'esigenza di rafforzare le competenze degli stessi soggetti gestori attraverso la realizzazione di appositi momenti di formazione/aggiornamento su specifiche tematiche di interesse. A seguito di tali incontri già nel 2016 si è potuto, grazie alla collaborazione delle AA.SS.LL di Cagliari e Sassari, svolgere un primo incontro dedicato al tema della salute dei migranti.

Obiettivi

Proseguendo il percorso intrapreso, la Regione Autonoma della Sardegna intende valorizzare il sistema dell'accoglienza assicurando una adeguata formazione dei gestori e degli operatori dei Centri di accoglienza dei migranti.

Azioni

In particolare si prevede di realizzare le attività di seguito descritte (il Bando è stato inviato alla Centrale Unica di Committenza e se ne prevede la pubblicazione per il mese di maggio/giugno):

2.2.1 Attivazione di un percorso formativo rivolto a circa n. 20 operatori e di 20 gestori dei centri di accoglienza articolato nei moduli di seguito dettagliati:

Mod.1 Rifugiati: contesti socio politici culturali e normativa di riferimento;

Mod.2 I sistemi italiani di accoglienza;

Mod.3 Gestire un centro d'accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati;

Mod.4 Coordinamento e strategie per prevenire il conflitto con/tra gli ospiti;

Mod.5 Management amministrativo di un centro d'accoglienza;

Mod.6 L'orientamento dei rifugiati;

Mod. 7 Modelli e strumenti di presa in carico integrata dell'utente (orientamento, Bilancio delle Competenze e accompagnamento ai servizi), in raccordo con l'Azione 2.3.2;

Mod.8 Il lavoro di gruppo nei centri d'accoglienza;

Mod.9 Mediazione e counseling culturale;

Mod.10 Strutturazione dei servizi di supporto;

Mod.11 Fund raising e progettazione sociale;

Mod. 12 Creazione, potenziamento e animazione delle reti territoriali;

Mod.13 Project Work/ Prova finale;

Indicatori

Azione 2.2.1: 70% Ottenimento attestato di competenza/Operatori e gestori che hanno intrapreso il percorso.

Fonte di finanziamento

POR FSE 2014-2020 Asse II- OT 9.1 – Linea d'azione 9.1.2

Riferimenti normativi

D. Lgs. 142/2015 "Attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della direttiva 2013/32/UE,

recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale”

2.3 Percorsi di formazione ed inserimento lavorativo dei migranti

Il tema, di grande rilevanza in una visione strategica che veda l'accoglienza dei migranti come un'occasione di crescita per la Sardegna e per i sardi, presenta tuttavia alcuni punti di criticità che non possono essere sottovalutati. Nel predisporre azioni e programmi di inserimento lavorativo, infatti, occorre non prescindere dalla grave crisi occupazionale che coinvolge la nostra Regione.

In questo contesto occorre individuare spazi lavorativi che non siano immediatamente percepiti come “concorrenza assistita” da parte dei cittadini sardi. Questo comporta alcuni presupposti fondamentali:

- che sia attivata una seria vigilanza da parte degli Organismi Competenti, volta ad individuare ogni forma di uso illegale del lavoro dei migranti (lavoro nero, lavoro minorile, lavoro sottopagato, etc.);
- che siano individuate delle aree in cui l'inclusione lavorativa sia percepita dalle comunità locali come elemento di sviluppo e di sinergia.

E' appena il caso di sottolineare come il processo di autonomia lavorativa è l'elemento più efficace di contrasto ad un impegno gravoso degli Enti Locali che, in mancanza di tale autonomia, si troverebbero a fronteggiare un ulteriore disagio. Un altro importante elemento di cui tener conto è costituito dal fatto che il migrante è generalmente una persona con un background formativo e professionale, spesso di rilievo, che nella maggior parte dei casi non viene adeguatamente utilizzato.

Il questo contesto e con questi presupposti si individuano le seguenti possibili aree di inclusione lavorativa:

- artigianato;
- servizi, con particolare riferimento al turismo;
- agricoltura e imprese di trasformazione.

Obiettivi

Per i motivi di cui sopra è necessario recuperare le competenze già possedute dal migrante, connesse in primis alla propria identità e al proprio bagaglio culturale, anche attraverso un percorso di ausilio al riconoscimento dei titoli ottenuti all'estero. E' inoltre necessario individuare e portare a produttività le competenze non pienamente espresse, al fine di evitare che capacità e saperi siano dispersi in attività non adeguate.

Un altro interessante aspetto che strategicamente può costituire una risorsa utile anche per i cittadini sardi è costituita dalla possibilità di un confronto culturale e procedurale fra metodi, tecniche e modalità di lavoro: si tratta di un processo di “contaminazione”, già ampiamente sperimentato nella storia sarda, che rappresenta, in campo lavorativo ed imprenditoriale, un arricchimento reciproco.

Azioni

2.3.1. Facilitare il riconoscimento dei titoli ottenuti all'estero. Tale azione si esplica attraverso voucher che vengono consegnati a risultato ottenuto, quale ad esempio esami sostenuti per ottenere l'equipollenza del titolo in Italia, pratiche per ottenere il riconoscimento di valore, etc..

2.3.2. Bilancio delle competenze dei migranti. L'azione è volta al riconoscimento delle competenze dei migranti presenti nei Centri di accoglienza o che si rivolgono ai CSL, con un tirocinio per metà dei partecipanti, previa elaborazione di un modello e di strumenti di presa in carico integrata dell'utente (orientamento, Bilancio delle Competenze e accompagnamento ai servizi) da restituire alla Regione anche attraverso momenti di formazione ed informazione. (Un unico Bando, relativo alle azioni 3.3.1 e 3.3.2, è stato inviato alla Centrale Unica di Committenza e se ne prevede la pubblicazione per il mese di ~~marzo~~ maggio 2017).

2.3.3. Formazione e di accompagnamento alla creazione d'impresa su alcuni filoni di produzione tradizionale sarda, della green economy e della ICT ("DIAMANTE IMPRESA").

L'Azione è volta alla formazione di migranti con precedenti esperienze nel loro paesi d'origine o con particolari attitudini nei riguardi dell'imprenditorialità, per facilitare la creazione di start-up in alcuni settori di produzione tipica sarda o in settori innovativi come quello della green economy, blue economy e dell'innovazione tecnologica, in senso ampio. L'Avviso è stato pubblicato a fine dicembre 2016. Si prevedono i primi contratti a partire dal maggio 2017.

Indicatori

Azione 3.3.1: 25% Titoli riconosciuti/Migranti che hanno intrapreso il percorso

Azione 3.3.2: n.150 migranti che hanno concluso il percorso di bilancio di competenze

Azione 3.3.3: n.20 soggetti che avviano una start-up

Fonte di finanziamento

POR FSE 2014-2020 OT 8.4 Accrescere l'occupazione degli immigrati

Riferimenti normativi

D. Lgs. 142/2015 "Attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale"

2.4 Progetti di volontariato sociale

Una delle maggiori criticità legate all'accoglienza, ribadita da più parti nel corso degli incontri di consultazione e di dialogo promossi dall'Amministrazione regionale negli ultimi mesi con i soggetti pubblici e privati, è rappresentata dalla condizione di inattività dei migranti, che finisce per ripercuotersi negativamente sia sul benessere psico-fisico delle persone accolte che sulla percezione del fenomeno della migrazione da parte delle comunità ospitanti.

In risposta a tale problematica, la Direzione Centrale dei Servizi Civili per l'immigrazione e l'asilo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, con la Circolare n. 14290 del 27 novembre 2014 ha tracciato un percorso di volontariato per utilità sociale destinato ai richiedenti asilo giunti sul territorio italiano ed agli stranieri in attesa della definizione del ricorso presentato avverso la decisione negativa assunta nei loro riguardi dalle competenti Commissioni Territoriali.

Il fine del provvedimento, destinato a tutti i Prefetti, è sollecitare gli enti territoriali e locali a porre in essere percorsi finalizzati a superare la condizione di passività dei richiedenti asilo e di coloro che sono in attesa della definizione del ricorso, attraverso lo strumento dei Protocolli d'intesa con gli enti locali e con l'associazionismo locale di volontariato e di promozione sociale.

Obiettivi

L'obiettivo, ampiamente condiviso dagli attori pubblici e privati coinvolti, è quello di promuovere il coinvolgimento dei migranti in attività volontarie di pubblica utilità svolte a favore delle popolazioni locali e finalizzate ad assicurare maggiori opportunità di integrazione nel tessuto sociale.

Il percorso ipotizzato, fondato su una piena volontarietà dell'adesione, consente di sviluppare nei migranti il senso di partecipazione e impegno civico e facilita, grazie al contatto diretto con la popolazione residente, l'apprendimento della lingua italiana e le regole del mondo del lavoro. In tal modo si perseguirebbe il duplice scopo di favorire da un lato una reale integrazione sociale dei migranti e, al contempo, di assicurare una positiva ricaduta nel territorio regionale.

Si precisa che le tali attività devono essere rivolte esclusivamente ai richiedenti e a coloro che sono in attesa di definizione del ricorso in caso di impugnativa della decisione negativa adottata dalla Commissione territoriale. Ciò in considerazione del fatto che per i titolari di protezione internazionale sono contemplati diversi percorsi di inserimento lavorativo.

Azioni

Sul modello di quanto già sperimentato positivamente in altre regioni (quali, tra le altre, la Toscana e l'Emilia Romagna), la Regione Sardegna intende verificare le condizioni per promuovere, d'intesa con le Prefetture, l'ANCI Sardegna, le Associazioni di volontariato, le Cooperative sociali e i soggetti gestori, la realizzazione di progetti di volontariato sociale.

I soggetti gestori delle strutture ospitanti avranno il compito di individuare tra i propri ospiti, coloro che sono disponibili ad aderire ai programmi di volontariato sociale.

Il migrante sarà chiamato a sottoscrivere un "Patto di volontariato" e l'adesione a un'Associazione o ad un'organizzazione operante nel territorio ospitante, presso la quale si impegnerà a rendere le proprie prestazioni personali, volontarie e gratuite. Le Associazioni – che risponderanno ad una manifestazione di interesse pubblica – dovranno curare, in collaborazione con i Comuni competenti per territorio e i soggetti gestori, la predisposizione di un progetto contenente le attività di volontariato che potrà essere svolta da ciascun migrante.

Ai migranti aderenti ai progetti di volontariato sociale saranno assicurati: - l'orientamento alla scelta delle attività, che dovrà tener conto il più possibile del profilo professionale e delle attitudini di ciascuno; - la formazione in materia di sicurezza sul lavoro, nonché la formazione specifica che si dovesse rendere necessaria per l'espletamento delle mansioni assegnate; - la copertura assicurativa per la responsabilità civile verso terzi e contro gli infortuni; - il materiale antinfortunistico e la necessaria attrezzatura.

I migranti saranno coinvolti principalmente nella prestazione di servizi alla collettività che non richiedono specializzazione, ovvero attività di pulizia delle aree pubbliche, sviluppo di orti urbani, sistemazione e manutenzione di aree sportive, sistemazione di magazzini, etc. Potranno comunque essere valorizzate eventuali specifiche competenze possedute dai migranti. Il progetto avrà la durata di un anno e impegnerà i richiedenti protezione internazionale che vi aderiranno per un totale compreso tra 6 e 15 ore settimanali.

Indicatori

Azione 3.4: N.100 progetti di volontariato sociale attivati

Fonte di finanziamento

Bilancio Regione Autonoma della Sardegna. Il necessario fabbisogno finanziario sarà assicurato con le risorse attualmente in capo alla Direzione generale della protezione civile - per un importo

pari a € 51.000,00 – che potrà avvalersi per la gestione in economia dell'Osservatorio Interregionale sulla Cooperazione allo Sviluppo – OICS.

Riferimenti normativi

Intesa C.U. del 10 luglio 2014 di approvazione del Piano Nazionale di Accoglienza

Circolare del Ministero dell'Interno, Dipartimento per le Libertà civili e l'immigrazione n. 14290 del 27 novembre 2014

2.5. Progetti di inclusione attiva

Il sistema di welfare sociale attuale, sia sul piano occupazionale sia su quello socio assistenziale, lascia talvolta indifese le categorie sociali più a rischio di emarginazione. Sono necessarie, pertanto, azioni integrative rivolte alle famiglie e ai gruppi sociali in condizioni di maggiori fragilità per prevenire e contrastare la povertà e l'esclusione sociale. Tra le categorie a forte rischio di emarginazione sono da includere anche i richiedenti asilo ed immigrati, che modo sfuggono talvolta dalla rete socio-assistenziale.

Obiettivi

Ci si prefigge l'incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili, (comprensiva di sostegno al reddito e di servizi personalizzati) attraverso interventi di facilitazione all'occupazione e interventi formativi volti a rafforzare le competenze dei soggetti, al fine, come detto, di aumentarne l'occupabilità, promuovendo anche le pari opportunità, cercando di alleviare il peso delle responsabilità della cura dei figli e delle persone non autosufficienti, che sovente ricade sulla popolazione femminile.

Azioni

2.5.1 Presa in carico

2.5.2 Orientamento

2.5.3 Progetto individualizzato

Con le seguenti azioni:

a. Azioni di empowerment: obiettivo dell'azione è quello offrire occasioni di crescita personale, professione e di integrazione della persona nelle comunità locali.

b. Accompagnamento: la realizzazione dei percorsi individualizzati dovrà essere accompagnata da una attività di tutoraggio e Scouting sulle opportunità formative e lavorative disponibili offerte sia dalle Amministrazioni pubbliche che dal sistema delle imprese anche no profit, al fine di orientare il progetto individualizzato a successivi inserimenti lavorativi;

c. Sostegno e counselling in materia di diritto civile penale fiscale e del lavoro da realizzarsi anche attraverso la rete dei servizi territoriali (obbligatorio per i detenuti) d. Laboratori inclusivi: da svolgersi in gruppo, dovranno essere previste attività laboratoriali, visite di studio, attività su competenze chiave volte al rafforzamento delle espressività personale in un'ottica di inclusione sociale;

e. Mediazione interculturale

2.5.4. Monitoraggio e valutazione

2.5.5. Collegamento con le istituzioni

Il progetto prevedrà l'attivazione di un partenariato con le Istituzioni, locali e/o centrali, attive sul territorio con riferimento alla specifica tematica del disagio ed alla tipologia dei destinatari coinvolti, anche utilizzando la Rete dell'Immigrazione (Liantza).

Indicatori

Azione 3.5: n.10 progetti di inclusione attiva portati a termine

Fonte di finanziamento:

POR FSE 2014-2020 OT 9.2.3 Azioni a sostegno della inclusione attiva

Riferimenti normativi

D. Lgs. n. 142/2015 "Attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale".

2.6. Inclusione attraverso lo sport

La pratica sportiva rappresenta un momento di crescita, di impegno, di aggregazione sociale e quindi di inclusione. Come riconosciuto dalla Commissione Europea nel Libro Bianco sullo sport (2007) "Lo sport promuove un senso comune di appartenenza e partecipazione e può quindi essere anche un importante strumento di integrazione degli immigrati. Per questo è importante mettere a disposizione spazi per lo sport e sostenere le attività relative allo sport, affinché gli immigrati e la società di accoglienza possano interagire pienamente".

La valenza dello sport nei processi di integrazione è riconosciuta anche dal Consiglio dell'Unione Europea nelle Conclusioni del 18 novembre 2010 e del 25-26 novembre 2013, in cui esorta gli Stati membri e la Commissione a sviluppare e rafforzare la cooperazione tra le diverse istituzioni su questo tema.

In ambito nazionale, dal 2014 in poi annualmente il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e il CONI hanno sottoscritto un Accordo di programma per la realizzazione di attività finalizzate a favorire l'integrazione dei cittadini migranti attraverso lo sport e a contrastare le forme di discriminazione e intolleranza. L'Accordo è stato rinnovato anche per il 2017.

In questo quadro, la Regione Autonoma della Sardegna ha attivato nel corso del 2016 una collaborazione stabile con la F.I.G.C. Sardegna, l'Associazione ex Calciatori Rossoblù e il Cagliari Calcio, con l'intento di promuovere il gioco del calcio come veicolo di inclusione.

Nell'ambito di questa collaborazione, ha preso avvio sul finire del 2016 la manifestazione sportiva "Diamo un calcio all'intolleranza" rivolta agli ospiti dei Centri di Accoglienza dell'intero territorio regionale. A fronte dell'elevato numero di adesioni l'evento è stato articolato in tre diverse giornate.

La prima giornata si è tenuta il 16 dicembre u.s. presso i Campi di Sa Rodia ad Oristano ed ha visto la partecipazione di ottanta ragazzi che hanno disputato piccolo torneo diretto da arbitri professionisti, alla presenza delle Associazioni calcistiche del territorio e del Cagliari calcio.

È intendimento della Regione continuare a collaborare con la FIGC anche nel 2017 tramite la realizzazione di alcune giornate in cui gli ospiti dei centri di accoglienza saranno invitati a partecipare ad alcuni incontri con la presenza dei rappresentanti delle associazioni dilettantistiche sarde.

Analoga azione si tenderà di farla anche con il CONI.

Obiettivi

L'iniziativa intende promuovere il gioco del calcio come veicolo di inclusione e momento di crescita, di impegno e di aggregazione sociale. Ma vuole anche offrire a questi ragazzi, che sono fuggiti dalle atrocità della guerra e da luoghi dove è difficile vivere ed avere un futuro, un'opportunità reale di inserimento nelle Associazioni calcistiche locali. I migranti rappresentano, infatti, una risorsa per le Società di calcio sarde che, a causa della flessione nelle iscrizioni, rischiano di non poter disputare i campionati per mancanza di giocatori. Analoga finalità sarà perseguita anche tramite la collaborazione con il CONI.

Azioni

2.6.1 Prosecuzione della manifestazione "Diamo un calcio all'intolleranza" con la realizzazione della II e III giornata che si terranno rispettivamente ad Assemini (presso il Centro sportivo Asseminello del Cagliari calcio) e a Sassari;

2.6.2 Collaborazione con il CONI

Indicatori

Azione: 3.6.1 n.350 partecipanti, sia adulti che minori ospiti delle strutture di accoglienza

Fonte di finanziamento

L'Azione 2.6.1, sarà finanziata con risorse pari a € 15.000,00, attualmente in capo alla Direzione generale della protezione civile e per il cui utilizzo potrà avvalersi per la gestione in economia dell'Osservatorio Interregionale sulla Cooperazione allo Sviluppo – OICS, e tramite la compartecipazione della F.I.G.C. Sardegna ed il Cagliari Calcio.

Riferimenti normativi

Libro bianco sullo sport, dell'11 luglio 2007, presentato dalla Commissione europea al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato delle regioni e al Comitato economico e sociale europeo [COM(2007) 391];

LINEA 3. AGRICOLTURA SOCIALE

La Direzione Generale dell'Agricoltura ha lavorato, nel corso del 2016, all'attuazione delle tre azioni previste nel Piano, nonché ad altre attività di sistema, le quali si sono rese necessarie dalle interlocuzioni con gli altri attori coinvolti nella gestione dei flussi migratori non programmati.

Dopo diverse interlocuzioni, è stato verificato che i richiedenti protezione internazionale hanno la residenza, nonché la possibilità di iscriversi alle liste dei coltivatori diretti e degli Imprenditori Agricoli Professionali, nonché la possibilità di aprirsi la partita IVA. I richiedenti protezione internazionale possono costituire, inoltre, il fascicolo aziendale, il quale è propedeutico alla presentazione di domande di aiuto a valere sul PSR, le quali possono essere presentate anche da loro.

3.1 Sostegno agli enti locali per progetti specifici riguardanti il settore agricolo e l'inserimento lavorativo di richiedenti asilo

La D.G.R. 1/9 del 12.1.2016 cita esplicitamente il settore agricolo nel seguente passaggio: "specifici percorsi di inserimento dovranno essere attivati sia con riferimento alla realtà produttive medio-grandi sia nel campo agricolo, in relazione soprattutto a quelle attività per le quali non c'è oggi in Sardegna una adeguata risposta alle richieste che vengono dal mercato". Il settore agricolo viene, quindi, individuato quale settore rilevante nella "seconda accoglienza", che segue la fase del soccorso e della prima accoglienza. Gli enti locali dispongono di diversi cespiti riguardanti i richiedenti asilo, che vengono usati in modo limitato: i bandi SPRAR (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati), a titolo esemplificativo, permettono di costruire percorsi di inserimento lavorativo, con fondi del Ministero degli interni. Oggi gli enti locali utilizzano pochissimo i bandi in parola, che

potrebbero invece essere usati massivamente ed includere progetti di inserimento lavorativo nel settore agricolo. Vi sono poi fondi specificatamente dedicati alle politiche sociali e per migranti, di competenza degli enti locali, che potrebbero essere destinati ad interventi nei diversi settori. Con nota prot. 10010/VII.10.2 del 5 luglio 2016 si è costituito il gruppo di lavoro sulle politiche migratorie del “sistema agricoltura”, composto dalla Direzione generale Agricoltura e Laore. Il Decreto del Ministero dell’Interno (DM) del 10 agosto 2016, con oggetto “Modalità di Accesso e Linee Guida per il Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati SPRAR”, ha introdotto diverse novità. Il DM è parte essenziale di un disegno che mira alla diffusione in tutti i Comuni italiani del modello SPRAR, così da favorire la stabilità dei servizi di accoglienza integrata già attivi. Il sistema dell’Agricoltura, per dare attuazione alla misura 3.1, è a disposizione degli Enti Locali che volessero inserire azioni che interessano l’agricoltura, la pastorizia, la pesca e lo sviluppo rurale nel loro progetto SPRAR, mediante una comunicazione formale inviata a tutti i comuni il 2 settembre 2016. A seguito della comunicazione sono cominciate delle interlocuzioni con tre comuni. Nel corso del 2016 si sono sviluppate positive interlocuzioni con ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) Sardegna, che riveste un ruolo fondamentale per quanto riguarda l’attività di animazione nei comuni.

Obiettivi

Fornire agli enti locali che ne facciano richiesta assistenza tecnica utile all’adesione alla Rete SPRAR attraverso il supporto per l’elaborazione di progetti di inclusione dei richiedenti e dei titolari di protezione internazionale nel settore agricolo, pastorale e della pesca.

Azioni

Formazione di due unità dell’agenzia di assistenza tecnica Laore che siano in grado di fornire assistenza tecnica agli enti locali al fine di partecipare al Sistema Sprar, nonché di rimodulare interventi tipici delle politiche sociali con progetti specifici riguardanti il settore agricolo, pastorale e della pesca. Gli enti locali devono essere messi a conoscenza della possibilità di usufruirne. Le due unità, individuate dalla Direzione Generale Agricoltura, di concerto con l’Agenzia Laore, dovranno fruire di un periodo di formazione stimato in tre mesi. Successivamente, saranno operativi. L’intervento sarà realizzato in stretto raccordo con la Linea di intervento 3. Azione 2.1 - Rafforzamento dell’organizzazione della filiera della seconda accoglienza e di supporto agli enti locali per l’incremento dei posti SPRAR.

Indicatori

Azione 3.1: n.10 nuovi Comuni aderenti alla Rete SPRAR

Fonte di finanziamento

Le Azioni programmate saranno realizzate attraverso la valorizzazione delle risorse umane delle Istituzioni coinvolte e non necessitano, pertanto, di specifica copertura finanziaria. Gli interventi proposti saranno realizzati attraverso il coinvolgimento del personale in servizio presso la Direzione Agricoltura e l’Agenzia di assistenza tecnica LAORE.

Riferimenti normativi

D. Lgs. 142/2015 “Attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all’accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale”

3.2 Banca dati delle competenze, integrata con iniziative già in essere, da mettere a disposizione delle organizzazioni degli agricoltori e delle organizzazioni datoriali

L’azione 3.2, integrata con iniziative già in essere, da mettere a disposizione delle organizzazioni degli agricoltori e delle organizzazioni datoriali, aveva come primo step la verifica delle modalità operative e gli esiti dell’accordo stipulato nel 2015 tra la Caritas

diocesana di Cagliari e la Coldiretti Cagliari, che aveva il fine di facilitare l'incontro fra il bisogno di lavoro che la Caritas accoglie quotidianamente nei suoi centri di ascolto con le esigenze degli imprenditori agricoli.

L'esame delle modalità operative (era stata previsto l'istituzione di un gruppo di lavoro con l'obiettivo di favorire l'incontro tra la domanda e la richiesta di lavoro) e gli esiti dell'accordo non è stato positivo in relazione agli obiettivi della misura, anche se l'interazione tra Caritas diocesana e Coldiretti ha permesso a queste ultime di presentare proposte progettuali a valere su diversi bandi. Non sono state accertate notizie di avviamenti al lavoro successivi all'accordo. Le attività condotte dai referenti dell'Assessorato dell'Agricoltura hanno evidenziato, inoltre, la difficoltà di reperire informazioni riguardanti le competenze presenti all'interno degli SPRAR. Per quanto riguarda i CAS, si è accertato, invece, che non risulta che venga stilato una rilevazione delle competenze dei richiedenti protezione internazionale ivi accolti.

Al fine di dare seguito agli obiettivi dell'azione, si individuano le seguenti priorità, che necessitano di una forte azione di coordinamento:

- la creazione di un forum dei coordinatori dei CAS e degli SPRAR presenti in Sardegna;
- la predisposizione di un format che permetta ai coordinatori dei CAS e degli SPRAR presenti in Sardegna di compilare una prima bozza di rilevazione delle competenze, il quale sia facilmente riversabile su una piattaforma informatica gestita centralmente;
- l'affrontare in modo innovativo, mediante incontri da svolgere in ogni CAS e SPRAR, il tema delle competenze.

Obiettivi

L'Assessorato del Lavoro, Autorità di Gestione del PO (Programma Operativo) FSE (Fondo Sociale Europeo) nel corso del 2017, all'interno dell'obiettivo specifico 8.4 (Accrescere l'occupazione degli immigrati), realizzerà un intervento che tratterà specificatamente il tema della rilevazione delle competenze dei richiedenti protezione internazionale. L'obiettivo per il 2017 sarà coordinarsi con l'Assessorato al lavoro affinché le esigenze di rilevazione delle competenze del mondo agricolo siano presenti nelle sue attività. Si prevede che il bilancio delle competenze venga effettuato su 200 persone, con una percentuale minima di immigrati muniti di permesso di soggiorno del 30%, ed una percentuale minima di richiedenti protezione internazionale del 30%. Il modello di bilancio delle competenze è solamente uno, non è settoriale, ed al momento non prevede alcuna indicazione in tema di agricoltura. Si è rimasti intesi che in fase di applicazione ci si può coordinare per inserire, nella convenzione, aspetti riguardanti il settore agricolo.

Il modello di bilancio delle competenze è pensato in modo che sia trasferibile ai CAS (Centri di Accoglienza Straordinari) nel momento in cui sia realizzato. Si prevede la chiusura del progetto a fine 2019 ma la disponibilità del modello di bilancio delle competenze già dal 2018.

L'obiettivo nel 2017 è accompagnare l'Assessorato del lavoro nella realizzazione del bando, in attesa di verificare le possibilità per realizzare una rilevazione delle competenze massiva da parte della Regione Sardegna.

Gli obiettivi finali, quindi, che potrebbe essere raggiunti nel 2018 sono:

Fornire ad attori sociali e privati una banca dati aggiornata, flessibile e di facile consultazione e compilazione, le competenze nel settore agricolo presenti tra i richiedenti asilo, che possano essere utilizzate;

Prevenire i fenomeni dello sfruttamento dei lavoratori, del lavoro nero e del lavoro minorile.

Azioni

Dopo aver verificato le modalità operative e gli esiti dell'accordo quadro in parola, sarà opportuno istituire un sistema di monitoraggio delle competenze, nel settore agricolo, pastorale e della pesca, dei richiedenti asilo, che possa essere utilizzato da organizzazioni, private o a scopo sociale, le quali siano interessate al loro impiego.

Indicatori

Azione 3.2: n. 1 Modello di bilancio di competenze messo a punto

Fonti di finanziamento

Le Azioni programmate saranno realizzate attraverso la valorizzazione delle risorse umane delle Istituzioni coinvolte e non necessitano, pertanto, di specifica copertura finanziaria.

Gli interventi proposti saranno realizzati attraverso il coinvolgimento del personale in servizio presso la Direzione Agricoltura e l'Agenzia di assistenza tecnica LAORE.

Riferimenti normativi

D. Lgs. 142/2015 "Attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale"

3.3 Ricerca fondi per la costruzione di progetti pilota

Nel corso del 2016, nell'attività di animazione, confronto e disseminazione del piano dei flussi migratori non programmati, è emersa la necessità di passare da una attività di "integrazione" ad un'attività di "interazione", tra gli abitanti delle zone rurali e gli richiedenti protezione internazionale.

Obiettivi

Questo passaggio può avvenire attraverso lo sviluppo di processi di inclusione sociale ed economica che coinvolga tutta la comunità e che abbia tendenzialmente come obiettivo la creazione di opportunità economiche in settori sui quali, pur essendoci una domanda, non vi è una offerta adeguata e, quindi, non vi è una concorrenza con altre attività imprenditoriali già attive.

Azioni

Queste attività, sulle quali è volontà dell'amministrazione coinvolgere le organizzazioni di categoria, avverranno mediante la partecipazione a progetti internazionali e la promozione di progetti pilota.

Indicatori

Azione 3.3: n. 2 start-up di progetti pilota

Fonte di finanziamento

Fondi europei a gestione diretta; Fonti di finanziamento private.

Riferimenti normativi

D. Lgs. 142/2015 "Attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale".

European Programme for Employment and Social Innovation "EaSI" 2014-2020.

LINEA 4. IL SISTEMA DI ACCOGLIENZA DEI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI

4.1 Accoglienza e integrazione dei MSNA

La presenza di minori stranieri non accompagnati (MSNA) nel territorio regionale determina la necessità di una loro complessiva presa in carico per fare fronte in modo rapido, appropriato e sostenibile ai complessi bisogni di prima e seconda accoglienza, attraverso l'inserimento in specifiche strutture a loro dedicate. Si rende poi necessario supportare gli stessi nella concreta gestione della vita quotidiana, assicurando tutte le iniziative di sostegno che possano facilitarne l'inserimento nella nuova realtà sociale.

Obiettivi

Prevedere all'interno delle strutture sociali per minori delle specifiche tipologie di strutture di accoglienza di primo e secondo livello che consentano la complessiva presa in carico dei minori stranieri non accompagnati presenti nel territorio regionale;

Garantire la continuità degli interventi di accoglienza e inclusione sociale attivati a beneficio dei minori stranieri non accompagnati ospiti, anche dopo il compimento della maggiore età, laddove non sussistano le condizioni necessarie per una vita completamente autonoma;

Attivare dei percorsi di formazione specifica dei tutori chiamati ad assistere i minori stranieri non accompagnati e degli operatori delle strutture di accoglienza dei MSNA.

Disporre di dati certi e costantemente aggiornati sul numero di posti disponibili nelle strutture, per gestire sia l'ordinaria amministrazione che il momento degli sbarchi.

Azioni

Nel corso dell'annualità 2016 la Regione Autonoma della Sardegna ha adottato i seguenti provvedimenti in materia di accoglienza di primo e secondo livello:

La DGR 5/27 del 28.01.2016 recante *“Misure urgenti e indifferibili per fronteggiare l'emergenza connessa ai flussi migratori. Individuazione dei requisiti organizzativi, strutturali e di personale delle strutture per la prima accoglienza dei minori stranieri non accompagnati (MSNA)”* ha definito, in via preliminare, i requisiti organizzativi, strutturali e di personale delle strutture di prima accoglienza per minori stranieri non accompagnati”. Previo acquisizione del parere della competente commissione consiliare previsto dall'art. 28 del decreto del Presidente della Regione n. 4/2008, è stata approvata in via definitiva la delibera 10/24 del 25/02/2016. Successivamente sono stati quindi, aggiornati i procedimenti SUAP e le amministrazioni comunali sono ora in grado di rilasciare le autorizzazioni alle strutture che ne facciano richiesta.

La DGR 10/24 DEL 26.2.2016 recante *“Misure urgenti e indifferibili per fronteggiare l'emergenza connessa ai flussi migratori. Individuazione dei requisiti organizzativi, strutturali e di personale delle strutture per la prima accoglienza dei minori stranieri non accompagnati (MSNA). Approvazione definitiva”* ha approvato in via definitiva i requisiti organizzativi, strutturali e di personale delle strutture di prima accoglienza per MSNA.

La DGR 46/16 del 10.8.2016 recante *“L.R. n. 23/2005 – Decreto Presidente Regione n. 4/2008 – Strutture transitorie dedicate all'ospitalità dei minori stranieri non accompagnati che, dopo lo sbarco, si trovano in situazioni di particolare straordinarietà”* ha definito i requisiti delle strutture destinate a fronteggiare situazioni di emergenza e particolari condizioni di

straordinarietà riconducibili alle procedure di accertamento olistico dell'età, all'iter di identificazione, a particolari accertamenti o profilassi sanitarie dei MSNA.

La DGR 32/8 DEL 31.5.2016 recante "*L.R. n. 23/2005, art. 25-bis "Finanziamenti straordinari a carattere di urgenza e di inderogabilità per l'affidamento di minori, anziani e minori stranieri non accompagnati disposti dall'autorità giudiziaria. Indirizzi programmatici per l'anno 2016"*" ha previsto l'integrazione con fondi regionali del contributo statale. La delibera in questione ha disposto l'incremento del contributo riconosciuto dal Ministero dell'Interno (pari ad € 45 pro-die per minore accolto) ai Comuni che predispongono le misure di accoglienza a valere sul Fondo Nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati in quanto tale quota risulta insufficiente a garantire tutti i servizi previsti in favore dei minori.

La DGR 70/12 del 29.12.2016 recante "*Minori stranieri non accompagnati. Requisiti minimi organizzativi, strutturali e di personale delle strutture di accoglienza di secondo livello con finalità educativa e di accompagnamento verso l'autonomia dei minori stranieri non accompagnati. Recepimento dell'Accordo approvato dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome nella riunione del 5 maggio 2016. Proroga operatività strutture transitorie di cui alla Delib.G.R. 46/16 del 10.8.2016"*" ha recepito, con integrazioni, le linee di indirizzo e i requisiti minimi previsti dall'Accordo approvato dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome nella riunione del 5 maggio 2016 per le strutture destinate alla seconda accoglienza dei MSNA.

Inoltre, la Regione, tramite la Direzione politiche sociali, ha collaborato alla realizzazione della prima edizione del corso per Tutori MSNA promosso dall'Ordine degli avvocati di Cagliari, tenutasi lo scorso 18 e 19 marzo.

Azioni

4.1.1 Nell'ambito della programmazione unitaria approvata a valere sul fondo FSE 2014 - 2020 azione 9.2.3, saranno finanziate le tipologie di interventi:

a) Progetti integrati di inclusione attiva rivolti ai minori stranieri non accompagnati di età compresa tra i 16 e i 18 anni ospiti in comunità residenziali, focalizzati sull'accoglienza, l'orientamento e l'accompagnamento all'inclusione sociale e lavorativa;

b) Progetti di accompagnamento all'autonomia rivolti a giovani stranieri di età compresa tra i 18 e i 25 anni, nell'ambito del programma "Prendere il Volo". Il programma previsto ai sensi dell'art. 17 della L.R. n. 4 del 2006, è rivolto a giovani con comprovate difficoltà economiche, senza un idoneo supporto familiare, che abbiano già raggiunto i pre-requisiti minimi per la vita indipendente e devono completare la fase di transizione verso una più stabile autonomia e integrazione sociale e quindi devono ultimare il percorso scolastico e/o formativo avviato.

4.1.2 Collaborazione della Direzione politiche sociali alla II edizione del Corso per Tutori MSNA che sarà presumibilmente proposto dall'Ordine degli Avvocati;

4.1.3 Realizzazione di una banca dati che permetta di monitorare la disponibilità delle strutture che ospitano MSNA.

Indicatori

Azione 4.1.1: n. 15 Progetti integrati di inclusione attiva rivolti a MSNA di età compresa tra i 16 e i 18 anni finanziati

Azione 4.1.2: n. 15 Progetti integrati di accompagnamento all'autonomia rivolti a giovani stranieri di età compresa tra i 18 e i 25 anni finanziati;

Azione 41.3: n. 1 corso di formazione attivato;

Azione 4.1.4: n. 1 banca dati realizzata;

Fonti di finanziamento

In parte risorse regionali ed in parte fondi comunitari come previsto dalla DGR D.G.R. n. 43/28 del 19.7.2016 Assegnazione risorse del POR FSE 2014-2020 nell'ambito della programmazione unitaria. Aggiornamento a valere sull'azione 9.2.3 Progetti integrati di inclusione attiva rivolti alle vittime di violenza, di tratta e grave sfruttamento ai minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età, ai beneficiari di protezione internazionale, sussidiaria ed umanitaria e alle persone a rischio di discriminazione.

Riferimenti normativi

Legge regionale 23 dicembre 2005 n. 23 recante "Sistema integrato dei servizi alla persona. Abrogazione della legge regionale n. 4 del 1988 Riordino delle funzioni socio-assistenziali";

Decreto del Presidente della Regione n. 4/2008 recante "Regolamento di attuazione dell'art. 43 della legge regionale n. 23/2005. Organizzazione e funzionamento delle strutture sociali, istituti di partecipazione e concertazione";

DGR 5/27 del 28/01/2016 recante "Misure urgenti e indifferibili per fronteggiare l'emergenza connessa ai flussi migratori. Individuazione dei requisiti organizzativi, strutturali e di personale delle strutture per la prima accoglienza dei minori stranieri non accompagnati (MSNA).

D.G.R. n. 43/28 del 19.7.2016 Assegnazione risorse del POR FSE 2014-2020 nell'ambito della programmazione unitaria. Aggiornamento.

LINEA 5. LA SALUTE DEI MIGRANTI

5.1 La tutela della salute nella fase di primo soccorso e assistenza

I bisogni di tipo sanitario emergenti nella fase di primo soccorso e assistenza all'atto degli sbarchi non programmati di migranti sono i seguenti:

- garantire il soccorso immediato nei casi di emergenza sanitaria in senso stretto;
- garantire le visite di primo livello finalizzate alla individuazione precoce di eventuali patologie che richiedano interventi tempestivi a tutela del migrante e/o della collettività presso la quale dovranno essere inseriti.

A partire dalla seconda metà del 2014, le coste del sud Sardegna sono state meta di ripetuti arrivi di migranti, secondo due modalità differenti: la prima, (illustrata al punto 5.1.a), consiste nello sbarco diretto sulle coste del Sud Sardegna; la seconda invece, (illustrata al punto 5.1.b), riguarda i migranti intercettati dai mezzi della Marina Militare e/o della Marina Mercantile nell'ambito delle operazioni di recupero a mare e accompagnati al porto di Cagliari

5.1.a Il differente percorso attraverso il quale i migranti giungono in Sardegna, implica un differente approccio organizzativo dell'attività sanitaria dedicata. Infatti, per quanto riguarda gli sbarchi non programmati, avvenuti a seguito di traversate in mare con partenza dalle coste dell'Algeria e sbarco nelle coste del sud Sardegna occidentale, i migranti intercettati dalle Forze dell'Ordine, in piccoli gruppi e spesso in più imbarcazioni, ancor prima della loro identificazione, sono sottoposti a visita medica di primo livello per poter poi essere avviati ai centri di accoglienza se richiedenti asilo o, in altro caso, al centro di espulsione.

La ATS Sardegna con l'impegno della ASSL di Cagliari assicura la disponibilità di equipe medico – infermieristiche di particolare esperienza nell'ambito dell'assistenza sanitaria ai

migranti ed un modello organizzativo capace di garantire le visite mediche richieste con la massima tempestività in un arco temporale che non superi le 12 ore diurne. Poiché il fenomeno è in continua evoluzione, la ASSL di Cagliari sarà incaricata di valutare l'ulteriore fabbisogno di risorse professionali anche attingendo dalle ASSL viciniori.

5.1.b Per quanto riguarda la seconda tipologia, relativa all'assistenza sanitaria rivolta ai migranti intercettati dai mezzi della Marina Militare e/o della Marina Mercantile nell'ambito delle operazioni di recupero a mare, il numero totale dei migranti sbarcati sulle coste sarde e/o dirottati dagli scali di altre Regioni è stato di circa 13.000 persone e si prevede che il loro flusso sia destinato a crescere. Secondo le previsioni del Ministero degli Interni si ipotizza che nel corso del 2017 potrebbero essere accolti in Sardegna circa 6000 migranti.

Questo nuovo scenario ha comportato un adeguamento della risposta sanitaria alla nuova realtà del fenomeno migratorio e un notevole impegno organizzativo a carico in particolare della ex ASL di Cagliari, oggi ATS ASSL Cagliari e del Servizio di Emergenza Urgenza del sud Sardegna.

L'Assessorato dell'Igiene e sanità e dell'Assistenza Sociale, con Decreto Assessoriale del 26/06/2016 ha affidato alla ex ASL di Cagliari il compito di predisporre linee di indirizzo e garantire l'omogeneità dei protocolli sanitari anche nelle ex ASL di Sassari, Olbia e Oristano sede di Porti. Per quanto riguarda le procedure sanitarie attualmente adottate dalla ASSL di Cagliari le stesse sono inserite nel Protocollo operativo provvisorio adottato dal Prefetto di Cagliari con decreto del 25 giugno 2015 (prot. n. 41769).

Una volta che la nave con i Migranti a bordo giunge al porto individuato, vengono attivati i medici degli Uffici di Sanità Marittima Aerea e di Frontiera (USMAF), per l'espletamento delle procedure di rilevazione precoce di qualsiasi evento che possa rappresentare un rischio per la salute pubblica e l'attuazione delle misure di isolamento dei casi sospetti di malattie infettive, ai fini della riduzione del rischio di trasmissione transfrontaliera. È compito dei medici dell'USMAF, inoltre, impartire le disposizioni per un'adeguata sanificazione e disinfezione dell'imbarcazione, fornire le informazioni necessarie per la sorveglianza sanitaria a bordo e segnalare l'intervento del personale del 118 per eventuali casi che necessitino di un intervento urgente. I migranti, a bordo dell'imbarcazione, vengono dotati di un braccialetto con un numero progressivo, quale codice identificativo personale, e vengono fatti sbarcare secondo priorità di urgenza. I migranti, attesi ai piedi della scaletta della nave vengono foto segnalati dalle Forze dell'Ordine e accolti alla presenza dei mediatori linguistici transculturali, della Croce Rossa Italiana, Protezione Civile, Caritas e Volontari. Parallelamente all'accoglienza viene garantito il monitoraggio sanitario che prevede l'invio dei casi ritenuti urgenti alla postazione del 118 e di tutti gli altri migranti alle postazioni dedicate alle visite mediche di primo livello. In queste aree vengono effettuate le visite mediche da parte di medici ed infermieri dell'ASSL di Cagliari, i quali procedono alla valutazione delle condizioni generali del migrante ed alla individuazione precoce di patologie che possano avere ripercussioni sulla collettività che li accoglierà. Allo scopo è stata creata una scheda individuale di primo livello, costituita da un'apposita modulistica in triplice copia. Tale certificazione, nella quale sono riportati il numero di codice identificativo sanitario, il sesso, la nazionalità del migrante ed eventuali patologie in atto, nonché l'eventuale erogazione del codice STP per prescrizioni diagnostiche e/o terapeutiche, costituisce il lasciapassare per l'inserimento del migrante in comunità.

Qualora nel corso delle visite di primo livello si rilevino condizioni cliniche che necessitino di particolari approfondimenti il medico della ASSL invia il migrante dalla postazione di primo livello alla postazione del Servizio 118 che, qualora lo ritenga necessario, provvede al trasferimento con mezzi idonei, al Pronto Soccorso dei Presidi Ospedalieri di riferimento e

precedentemente allertati. I pazienti con sospetto di malattie infettive vengono inviati direttamente ai reparti di Malattie Infettive, senza passare per il PS. Nel corso delle visite di primo livello vengono inoltre garantite alcune specificità in ambito pediatrico, ginecologico e dermatologico e risulta sempre più efficace poter fruire del sostegno degli Psicologi e dei Farmacisti Volontari della protezione Civile.

Completate le operazioni di valutazione sanitaria e di identificazione ad opera delle forze dell'ordine i Migranti sono trasferiti, su appositi mezzi, alle destinazioni di accoglienza.

In ambedue i casi di cui ai precedenti punti 6.1.a e 6.1.b, le funzioni sanitarie, poiché gli sbarchi avvengono al sud della Sardegna, vengono garantite dalla ATS Sardegna - ASSL Cagliari.

Obiettivi

Sia per quanto concerne gli sbarchi diretti di piccoli gruppi di migranti sulle coste sud della Sardegna che per quelli programmati nel porto di Cagliari, è necessario prevedere procedure operative ad hoc, atte a garantire il soddisfacimento dei bisogni più sopra richiamati, previo raccordo con le Istituzioni coinvolte (Prefettura e Questura).

Azioni

Sono previste azioni di tipo organizzativo e di coordinamento degli interventi, differenti a seconda delle diverse tipologie di sbarchi, in particolare:

5.1.1 per quanto attiene agli sbarchi diretti sulle coste meridionali della Sardegna si provvederà alla definizione di una procedura operativa, da concordare con la Prefettura e la Questura di Cagliari, tale da consentire il soddisfacimento dei bisogni sanitari più sopra richiamati e il coordinamento con le esigenze di identificazione dei migranti e il loro successivo inserimento nei Centri di prima accoglienza.

5.1.2 per quanto riguarda gli sbarchi al porto di Cagliari decisi dal Ministero degli Interni a seguito del recupero a mare dei migranti, si dovrà garantire da un lato l'adeguamento delle procedure di coordinamento tra tutte le Istituzioni coinvolte, attualmente definite nel protocollo operativo provvisorio di cui al decreto del Prefetto di Cagliari del 25 giugno 2015 (prot. n. 41769), nella prospettiva di una riorganizzazione logistica che la Prefettura di Cagliari individuerà per le funzioni di primo soccorso e accoglienza (in raccordo con l'Azione 1.1.2);

5.1.3 per entrambe le tipologie di sbarchi verranno costantemente aggiornati gli strumenti informativi (scheda individuale sanitaria) affinché possa essere garantito il necessario raccordo tra gli interventi realizzati dai sanitari che effettuano le visite di primo livello e quelli realizzati dai sanitari delle diverse ASSL competenti per territorio, ai quali è affidato il compito di garantire le visite di secondo livello presso i Centri di prima accoglienza.

Tali procedure saranno accompagnate da specifiche disposizioni emanate dall'Assessorato regionale dell'Igiene sanità in ordine agli istituti contrattuali e fondi da utilizzare per il personale coinvolto.

Indicatori

Azione 5.1.1: n.1 Protocollo operativo sulla procedura per gli sbarchi diretti siglato

Azione 5.1.2: n. 1 Aggiornamento del protocollo operativo per gli sbarchi programmati siglato

Azione 5.1.3: n. 1 Scheda individuale sanitaria adottata

5.2 La tutela della salute nella fase di prima accoglienza

Subito dopo lo sbarco e la fase di primo soccorso e assistenza, i migranti sono ospitati in Centri di prima accoglienza ex art. 9 (CARA) ed ex art. 11 (CAS) del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 142.

Le strutture di cui all'art. 9 (CARA) sono centri governativi per richiedenti asilo affidati in gestione dalle Prefetture a enti pubblici o privati ai quali è richiesto, tra l'altro, ai sensi dell'art. 11 del DPR 12 gennaio 2015, n. 21, il servizio di assistenza sanitaria che comprende una valutazione dello stato di salute all'ingresso, la tenuta di una scheda sanitaria e l'allestimento di un primo soccorso sanitario per cure ambulatoriali urgenti. E' fondamentale che le ASSL competenti per territorio garantiscano il monitoraggio dell'assistenza sia del singolo sia della collettività dei migranti ospiti dei centri d'accoglienza. Pertanto nel caso in cui il centro di accoglienza dovesse prevedere al proprio interno personale sanitario, questo dovrà coordinarsi con i servizi della ASSL preposti all'assistenza dei migranti i quali a loro volta dovranno garantire il costante monitoraggio degli interventi, la sorveglianza e la corretta applicazione delle norme in materia. Tutto ciò finalizzato a prevenire inoltre l'inutile sovrapposizione degli interventi o l'uso improprio dei Pronto soccorso con conseguenti ripercussioni negative sia in ambito organizzativo che economico.

In Sardegna, come nelle altre regioni d'Italia, si è reso necessario far fronte al flusso straordinario di migranti mediante i Centri di cui all'art. 11 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 142 (centri straordinari di accoglienza - CAS), individuati dalle Prefetture competenti per territorio.

In questi centri, il Servizio Sanitario Regionale effettua le visite di secondo livello ai migranti ai sensi della circolare della Direzione Generale della Sanità n. 7621 del 24 marzo 2015 recante "Linee di indirizzo alle Aziende Sanitarie Locali in merito alle procedure per l'inserimento dei migranti in collettività e applicazione del protocollo di sorveglianza sindromica".

In base alla predetta circolare l'ATS Sardegna, dovrà pertanto attivare i percorsi utili a verificare lo stato di salute del migrante e, nel contempo, porre in essere tutte le azioni necessarie per la tutela della salute pubblica.

Per quanto concerne l'assistenza sanitaria ai migranti inseriti nei Centri di prima accoglienza è prevista l'applicazione degli articoli 34 e 35 del D. Lgs. 25 luglio 1998, n. 286.

E' prevista l'assegnazione, nell'immediato, del codice STP (straniero temporaneamente presente) a tutti gli stranieri ospitati nei Centri di accoglienza, fatto salvo il diritto all'iscrizione al SSR per i richiedenti protezione internazionale.

Il codice STP dà diritto alle prestazioni urgenti ed essenziali, ancorché continuative, e ai programmi di medicina preventiva. Le prestazioni sono erogate senza oneri a carico dei richiedenti qualora privi di risorse economiche. Il Ministero degli Interni garantisce all' ATS Sardegna, previa richiesta, il rimborso delle sole prestazioni ospedaliere urgenti o comunque essenziali. Il resto delle prestazioni è a carico della Regione Sardegna.

E' doveroso inoltre evidenziare che ATS Sardegna, ha compiti autorizzativi e di vigilanza rispetto ai requisiti igienico sanitari dei centri di accoglienza, per i quali oltre all' attuale normativa nazionale e regionale si rileva l'esigenza di linee d'indirizzo che garantiscano omogeneità interpretative ed applicative.

Obiettivi

Allo stato attuale l'attività sanitaria posta in essere dall'ATS Sardegna, risulta disomogenea e frammentaria nelle diverse articolazioni territoriali (ASSL).

E' necessario pertanto garantire da un lato un assetto organizzativo aziendale tale da consentire l'espletamento dei servizi richiesti e dall'altro definire criteri operativi uniformi attraverso atti di indirizzo di livello regionale, in particolare rispetto ai seguenti ambiti di attività:

- visite di secondo livello nelle sue modalità e nella tempistica;
- sorveglianza sanitaria riguardo alle patologie infettive e diffuse nei centri di accoglienza;
- monitoraggio dello stato vaccinale degli ospiti;
- assistenza e monitoraggio in ambito pediatrico, ginecologico, dermatologico e psichiatrico;
- assistenza sanitaria agli irregolari/richiedenti asilo attraverso strutture all'uopo deputate;
- verifica dei requisiti igienico – sanitari minimi delle strutture ex art. 11 del D. Lgs. 142/2015;
- gestione della posizione amministrativa dello straniero;

Azioni

Sono previste azioni di tipo organizzativo e di coordinamento degli interventi, in particolare per i quali l'Assessorato dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale costituirà un gruppo di lavoro dedicato al quale affidare la predisposizione delle azioni appresso elencate:

5.2.1. Saranno definite a livello regionale le procedure comuni a tutte le ASSL per l'effettuazione delle visite di secondo livello e gli interventi di sanità pubblica presso i Centri di prima accoglienza;

5.2.2. Saranno predisposte linee guida regionali nelle quali verranno indicati i criteri che i Servizi dell' ATS Sardegna dovranno adottare per la verifica dei requisiti igienico – sanitari richiesti alle strutture come previsto dal D. Lgs. 142/2015. Tali criteri saranno inoltre trasmessi alle Prefetture per la predisposizione delle gare previste per i Centri di Accoglienza;

5.2.3. Verrà elaborato un vademecum regionale, ad uso dei gestori dei Centri di accoglienza, contenente le linee guida relative alla corretta gestione degli aspetti igienico-sanitari dei centri d'accoglienza e nel contempo informazioni di base sui problemi di salute più rilevanti nei migranti;

5.2.4. Verranno emanate, da parte dell'Assessorato regionale dell'Igiene e Sanità, apposite direttive in ambito amministrativo in ordine alla posizione dello straniero;

5.2.5. Poiché è fondamentale che il personale sanitario sia dotato di esperienza specifica nell'ambito dell'assistenza sanitaria ai migranti l'ATS Sardegna sarà incaricata di attivare azioni di formazione degli operatori sanitari coinvolti nell'ambito delle tematiche sanitarie, normative e sociali della problematica migratoria.

5.2.6. L'ATS Sardegna provvederà ad individuare formalmente una o più strutture aziendali deputate alla organizzazione ed alla erogazione dei servizi da garantire presso i Centri di prima accoglienza e per l'assistenza sanitaria ai migranti, sulla base di modelli già sperimentati nella realtà regionale.

5.2.7. All'ATS Sardegna sarà affidato il compito di individuare, in ogni ambito territoriale un ambulatorio dedicato per l'assistenza ai migranti irregolari/richiedenti asilo.

Indicatori

Azione 5.2.1: n.1 Protocollo procedurale comune per effettuazione visite di secondo livello e interventi sanità pubblica adottato

Azione 5.2.2: n.1 Linee guida regionali per la definizione dei criteri per verifica requisiti igienico sanitari minimi delle strutture ex art. 11 D LGS 142/2015 adottate

Azione 5.2.3: n. 1 vademecum sulle gestione degli aspetti igienico-sanitari messo a punto

Azione 5.2.4: N. 1 Circolare contenente Direttive emanate in ambito amministrativo in ordine alla posizione dello straniero;

Azione 5.2.5: n. 50% operatori sanitari formati;

Azione 5.2.6: n. 1 Atto aziendale approvato

Azione 5.2.7: n. 8 ambulatori dedicato per l'assistenza ai migranti irregolari/richiedenti asilo;

5.3 La tutela della salute dei Migranti in condizione di vulnerabilità

L'articolo 17 del D. Lgs. n. 142/2015 prevede che il Servizio sanitario, debba collaborare, per la parte di loro competenza, alla attuazione dei servizi speciali di accoglienza delle persone "vulnerabili" portatrici di esigenze particolari, ospiti dei centri di accoglienza, così come definiti dal comma 1 del medesimo art. 17: "minori; minori non accompagnati; disabili, anziani, donne in stato di gravidanza, genitori singoli con figli minori, vittime della tratta di esseri umani, persone affette da gravi malattie o da disturbi mentali; persone per le quali è accertato che abbiano subito torture, stupri o altre forme gravi di violenza psicologica, fisica o sessuale, vittime di mutilazioni genitali".

Tali servizi, posti dalla norma a carico dei centri di accoglienza, con la collaborazione delle ASSL dell'ATS, debbono garantire la valutazione iniziale e la verifica della sussistenza della condizione di "vulnerabilità", oltre che misure assistenziali particolari insieme ad un adeguato supporto psicologico.

Tra le attività previste per l'accertamento riguardante le condizioni di vulnerabilità descritte, giova richiamare quelle riguardanti:

- L'accertamento dell'età cronologica, attraverso protocolli di provata validità scientifica, rivolta a chi – tra i richiedenti asilo, privo di identità – dichiara di essere minorenne;
- L'accertamento sanitario, della condizione di persone che hanno subito torture, stupri o altre forme gravi di violenza psicologica, fisica o sessuale e vittime di mutilazioni genitali.

5.3.1 Minori Stranieri non accompagnati

Tra le situazioni di vulnerabilità assumono particolare rilievo quelle riguardanti i minori nell'ambito dell'accertamento dell'effettiva età anagrafica di chi allo sbarco – privo di documento d'identità – dichiara di essere minorenne. Tale condizione è di notevole rilievo giuridico con importanti ripercussioni di ordine giuridico e sociale. Di fatti lo stato della minore età, secondo quanto previsto dalla convenzione dei diritti del fanciullo di New York, come recepita dalla normativa nazionale legge n. 176 del 27 maggio 1991, determina la condizione di inespellibilità e rende questi soggetti titolari del diritto alla tutela.

Pertanto è irrinunciabile procedere all'attribuzione dell'età anagrafica, poiché senza l'identificazione del minore non possono essere messe in atto le politiche di protezione e di tutela a cui hanno diritto.

In sede di Conferenza delle Regioni e delle Province autonome nella seduta del 3 marzo 2016, è stato approvato il Protocollo olistico multidisciplinare per l'accertamento dell'età, finalizzato a garantire l'utilizzo di un approccio multidimensionale. E' importante avere ben presente quanto riportato tra i Principi e le indicazioni generali descritti nel capitolo 4 del medesimo documento, in particolare:

punto 2 Presupposti per l'accertamento dell'età

si afferma quanto testualmente riportato : “ *L'accertamento dell'età è disposto come extrema ratio ed esclusivamente nei casi in cui sussistano fondati dubbi sulla minore età dell'interessato . Ove l'interessato sia in possesso di un documento di identità, anche non in corso di validità, ovvero di un documento di riconoscimento munito di fotografia, da cui risulti la minore età, non possono essere disposti accertamenti medici, salvo sussistano dubbi sulla loro autenticità “*

punto 3 Fondamenti tecnico-scientifici

“La comunità scientifica, a livello nazionale e internazionale, è concorde nel sottolineare l'esistenza di un ampio margine di errore per tutte le metodiche attualmente utilizzate e nell'evidenziare come i metodi ad oggi esistenti consentano di stimare l'età di un individuo, collocandola entro un range, ma non di determinarne l'età con certezza, rilevando inoltre come i parametri utilizzati siano stati sviluppati sulla base di studi effettuati su una popolazione con caratteristiche differenti da quelle cui appartengono i minori stranieri che oggi migrano in Italia. Tuttavia come evidenziato dalla nota tecnica che l'UNICEF ha diffuso, contenente le linee guida, la valutazione dell'età deve comunque considerare una serie di fattori fisici e psicologici di sviluppo, ambientali e culturali, e deve dare più un parere che fare una dichiarazione circa l'età di un bambino.....”

Le procedure adottate attualmente in Sardegna per la individuazione dell'età anagrafica, risultano piuttosto disomogenee, con evidenti ripercussioni in ordine al margine di errore attribuibile e quindi alla concessione o meno delle tutele previste agli interessati. A tale considerazione si aggiunga inoltre che si è fermamente convinti che l'accertamento dell'età debba essere condotto attraverso le procedure meno invasive possibili e che in tutte le fasi dell'accertamento debbano essere garantite la tutela e la protezione riservate ai minori, considerando anche il sesso, la cultura e la religione di appartenenza.

Tutto ciò comporta necessariamente l'individuazione di un protocollo operativo capace di garantire il rispetto delle linee guida scientifiche e le professionalità richieste.

Obiettivi

Pertanto, alla luce di quanto sopra e in considerazione di quanto previsto dall'art. 17 del D. Lgs. n. 142/2015, si evidenzia la necessità che i servizi sanitari assicurino:

omogenee procedure di presa in carico per le problematiche di carattere assistenziale e psicologico dei soggetti vulnerabili ;

l'accertamento dell'effettiva età di coloro che tra i migranti privi di identità dichiarino di essere minorenni, attraverso protocolli di provata validità scientifica;

Azioni

Sono previste azioni di coordinamento degli interventi, in particolare l'Assessorato dell'Igiene e sanità e dell'Assistenza Sociale provvederà a:

- definire un Protocollo regionale per l'accertamento dell'età dei migranti che, privi di documenti identità, dichiarino di essere minorenni. A tal fine sarà istituito, a livello

regionale, un apposito gruppo tecnico-scientifico che valuterà gli orientamenti in materia e predisporrà gli atti conseguenti. L'attivazione del Tavolo è contemplata nell'ambito del progetto *"Implementazione dei servizi di accoglienza, assistenza e sostegno socio-sanitario rivolto ai soggetti vulnerabili ospiti dei centri di accoglienza"* sviluppato in partenariato tra la Regione Autonoma della Sardegna e l'ex Asl Cagliari, finanziato dal Ministero dell'Interno a valere sul Fondo FAMI 2014-2020 – Obiettivo Specifico 1 - Obiettivo nazionale 1 – "Potenziamento del sistema di 1° e 2° accoglienza".

- approvare a livello regionale uno specifico schema-tipo di accordo tra l'ATS Sardegna e le Prefetture territoriali nel quale, previa tariffazione delle prestazioni relative all'accertamento età SMNA

Indicatori

n. 1 Protocollo regionale sull' accertamento dell'età migranti che dichiarano la minore età adottato;

n. 1 schema tipo di accordo tra ATS e Prefetture per servizi speciali per persone vulnerabili approvato.

Fonti di finanziamento

Gli interventi di tutela sanitaria sopra descritti ad oggi sono stati finanziati interamente con Capitoli di bilancio della Direzione Generale Sanità. La Regione Sardegna attiverà un confronto con la Prefettura affinché promuova il concorso del Ministero dell'Interno con oneri a proprio carico, laddove previsto dalla normativa vigente.

PO Sardegna FSE 2014-2020 - POR FSE ASSE IV Capacità istituzionale e amministrativa - Ob. Specif. 11.3 - Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione (Relativamente all'azione di formazione degli operatori sanitari delle varie AA.SS.LL. coinvolti nell'assistenza ai migranti).

Riferimenti normativi

- L. 27 maggio 1991, n. 176 "Ratifica ed esecuzione della convenzione sui diritti del fanciullo, fatta a New York il 20 novembre 1989".
- D.L. 30 gennaio 1995, n. 451, convertito in legge con l'art. 1, comma 1, 29 dicembre 1995 n. 563, "Disposizioni urgenti per l'ulteriore impiego di personale delle Forze Armate in attività di controllo della frontiera marittima della regione Puglia".
- DM 2 gennaio 1996, n. 233, "Regolamento di attuazione dell'art. 2 del D.L. 30 ottobre 1995, n. 451, convertito nella L. 29 dicembre 1995 n. 563.
- D. Lgs. 25 luglio 1998, n. 286, "Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero", art. 34 (Assistenza per gli stranieri iscritti al Servizio Sanitario Nazionale) e art. 35 (Assistenza sanitaria per gli stranieri non iscritti al Servizio Sanitario Nazionale).
- DPR 31 agosto 1999, n. 394, "Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, a norma dell'art. 1, comma 6, del decreto legislativo 25luglio 1998, n. 286", art. 43 (Assistenza sanitaria per gli stranieri non iscritti al Servizio Sanitario Nazionale).
- Circolare Ministero della Sanità 24 marzo 2000, n. 5, "Indicazioni applicative del D. Lgs. 25 luglio 1998, n. 286 < Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero> - Disposizioni in materia di assistenza sanitaria.

- Circolare Ministero della Salute n. 8636 del 7 aprile 2011 “Protocollo operativo per la sorveglianza sindromica e la profilassi immunitaria in relazione alla emergenza immigranti dall’Africa settentrionale”.
- D. Lgs. 28 ottobre 2008, n. 25, “Attuazione della direttiva 2005/85/CE recante norme minime per le procedure applicate negli stati membri ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di rifugiato”.
- DPR 12 gennaio 2015, n. 21, “Regolamento relativo alle procedure per il riconoscimento e la revoca della protezione internazionale a norma dell’articolo 38, comma 1, del D. Lgs. 28 ottobre 2008, n. 25”.
- D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 142, “Attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all’accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale”.
- Circolare Assessoriale n. 7621 del 24 marzo 2015, “Linee di indirizzo alle Aziende Sanitarie Locali in merito alle procedure sanitarie per l’inserimento dei migranti in collettività e applicazione del Protocollo di sorveglianza sindromica”.

LINEA 6. LA MEDIAZIONE LINGUISTICA E CULTURALE

Azione 6.1 Sperimentazione innovativa per la messa a sistema dei servizi di mediazione culturale a valere sul POR FSE 2014-2020

La crescente presenza di cittadini stranieri, legata negli ultimi anni anche ai flussi di richiedenti protezione internazionale, ha fatto emergere anche nella nostra regione l’esigenza di riorganizzare il sistema dei servizi pubblici in chiave interculturale, al fine di renderli maggiormente accoglienti ed accessibili all’utenza immigrata.

A partire dal 2003, le Amministrazioni provinciali – nell’ambito dei rispettivi Piani per l’Immigrazione adottati annualmente ai sensi della L.R. 46/1990 – hanno via via attivato sul proprio territorio interventi di mediazione linguistica e culturale, sperimentando positivamente l’importanza del mediatore nel suo ruolo di agente attivo di cambiamento sociale. Il modello organizzativo prevalente ha visto i mediatori da un lato supportare ed accompagnare gli immigrati verso una completa autonomia nel Paese di arrivo, dall’altro dialogare con gli Enti territoriali, con i servizi sociali e le Istituzioni coinvolte a vario titolo nella tematica, nel quadro di specifici accordi o intese stipulate in vari ambiti di intervento: lavorativo, scolastico e formativo, sociale, sanitario, giudiziario. Nel 2015, in concomitanza con il processo di riordino degli enti locali, i servizi provinciali per l’immigrazione hanno progressivamente cessato di esistere. Per dare continuità a quanto avviato e valorizzare le buone prassi sperimentate a livello locale, la Regione Sardegna, con D.G.R. n. 25/17 del 26.05.2015, ha conferito all’Agenzia regionale per il lavoro (oggi Agenzia Sarda per le Politiche Attive del Lavoro ASPAL) il mandato di definire, in raccordo con i Servizi competenti della Direzione generale del Lavoro, Autorità di Gestione del PO FSE, i contenuti e le modalità operative di un progetto innovativo nell’ambito dei servizi di mediazione culturale che valorizzasse le buone prassi già avviate nella Regione.

In questo quadro, sul finire del 2015 ha preso avvio la “Sperimentazione innovativa per la messa a sistema dei servizi di mediazione culturale” finanziato a valere sul POR FSE 2014-2020, Asse II: Inclusione sociale e lotta alla povertà, Obiettivo specifico: 9.1 Riduzione della povertà, dell’esclusione sociale e promozione dell’innovazione. Linea d’azione: 9.1.2 Servizi

sociali innovativi di sostegno a nuclei familiari multiproblematici e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazione (Determinazione dirigenziale n. 520/ASPAL del 21/07/2016).

Obiettivi

La finalità generale del progetto è quella di favorire l'inserimento sociale, e ove possibile lavorativo, di persone straniere e, in particolar modo, di cittadine e cittadini extracomunitari garantendo servizi di mediazione interculturale omogenei e di qualità su tutto il territorio regionale.

Partendo dalle attività già avviate sul territorio regionale, gli obiettivi specifici del progetto sono:

- garantire la continuità e l'uniformità dei servizi di mediazione culturale su tutto il territorio regionale;
- uniformare e valorizzare le competenze professionali dei mediatori culturali sostenendone la formazione, la crescita e la stabilizzazione professionale;
- favorire la diffusione dei servizi in maniera capillare presso le istituzioni pubbliche, le aziende ed i soggetti privati.

Azioni:

L'intervento progettuale si sviluppa nell'arco del triennio 2016-2018. Nella prima annualità sono state realizzate le seguenti azioni:

- **Creazione di una Lista dei mediatori interculturali (LMI).** La Regione Sardegna sta provvedendo alla definizione di un profilo specifico da inserire nel Repertorio regionale delle professioni. Nelle more, stante l'assenza di una certificazione delle competenze dei mediatori culturali, la creazione della LMI ha lo scopo di individuare le risorse umane presenti sul territorio che siano in possesso di competenze linguistiche, formazione specifica ed esperienze professionali di mediazione differenti per ambito (sociale, scolastico, sanitario, lavoro, giudiziario, mediazione-linguistica). La Lista attualmente conta n. 237 iscritti¹, dovrebbe diventare un punto di riferimento per tutti gli enti che necessitano di mediatori interculturali.
- **Selezione e contrattualizzazione dei mediatori interculturali e dei coordinatori dei servizi di mediazione.** Nel mese di agosto scorso, è stata attivata una procedura comparativa pubblica finalizzata alla contrattualizzazione di n.29 mediatori interculturali (riservata ai candidati idonei presenti all'interno della Lista dei mediatori) e n.4 coordinatori dei servizi di mediazione, per la gestione dei servizi di mediazione in ambito sociale, scolastico, sanitario, del lavoro e giudiziario. La selezione si è conclusa nel mese di dicembre.

Nelle annualità successive (2017-2018) è prevista la realizzazione delle attività di seguito specificate:

Azione 6.1.1- Attivazione degli Sportelli Territoriali per la Mediazione Interculturale

I servizi di mediazione culturale sono erogati attraverso appositi sportelli territoriali per la mediazione interculturale (STEMI), localizzati prevalentemente presso i Centri per l'Impiego dell'intero territorio regionale (Città Metropolitana di Cagliari, Provincia del Sud Sardegna, Provincia Oristano, Provincia Nuoro e Provincia Sassari). I servizi erogati dagli STEMI non si

¹ Di cui n. 11 iscritti con riserva (Determinazione n. 458/ASPAL del 18/04/2017)

esauriscono nei servizi per il lavoro, ma riguardano uno spettro più ampio di interventi e di utenti. Il servizio di mediazione interculturale, infatti, supporta i cittadini stranieri non solo nella ricerca del lavoro, ma anche in tutte le altre relazioni che essi possono avere con la Pubblica Amministrazione (Scuola, Sanità, Giustizia ecc.), oltre che supportare le diverse istituzioni pubbliche nel loro rapporto con cittadini stranieri.

Azione 6.1.2. Acquisto e attivazione di piattaforma informatica multifunzione.

Per rendere il servizio offerto quanto più fruibile ed efficace possibile è necessario avvalersi di strumenti informatici che permettano un rapido scambio in informazioni e conoscenze tra gli operatori e con l'utenza. Attraverso l'utilizzo di un'apposita piattaforma informatica, sarà possibile razionalizzare le risorse economiche ed umane, si potrà favorire la mediazione interpersonale "remota", anche attraverso l'uso di videochiamata (che favorisce l'interpretazione del linguaggio non verbale); sarà possibile superare i problemi legati alla distanza geografica e offrire un servizio di reperibilità.

Azione 6.1.3. Realizzazione di percorsi formativi destinati ai mediatori interculturali

I mediatori interculturali operanti presso gli STEMI saranno inseriti in: percorsi di assessment (per rilevare gli eventuali gap tra le competenze possedute e quelle definite dal profilo professionale di "Mediatore interculturale junior" recentemente inserito nel Repertorio regionale dei profili di qualificazione della RAS); percorsi di formazione specifica per l'adeguamento delle competenze e l'acquisizione del profilo professionale; percorsi di formazione continua per l'aggiornamento e la crescita professionale tenuto conto del fatto che si tratta di servizi che per loro natura sono caratterizzati dall'alta dinamicità dovuta all'avvicinamento delle popolazioni straniere sull'isola.

Indicatori:

Azione 6.1: n. 300 Utenti destinatari di interventi di mediazione linguistico-culturale

Fonte di finanziamento:

POR FSE 2014-2020 Asse II: Inclusione sociale e lotta alla povertà. Obiettivo specifico: 9.1 – Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione. Linea d'azione: 9.1.2 Servizi sociali innovativi di sostegno a nuclei familiari multiproblematici e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazione. Importo totale progetto: € 2.409.600,00

Riferimenti normativi:

- L.R. 24 dicembre 1990 n. 46 – Norme di tutela di promozione delle condizioni di vita dei lavoratori extracomunitari in Sardegna;
- D. Lgs. del 25/07/1998 n° 286 - Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero;
- L.R. 17 maggio 2016 n.9 – Disciplina dei servizi e delle politiche per il lavoro

LINEA 7. CONTRASTO ALLA TRATTA DEGLI ESSERI UMANI

7.1 Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani

Tra le situazioni di vulnerabilità assumono particolare rilievo quelle concernenti le persone che hanno subito torture, stupri o altre forme gravi di violenza psicologica, fisica o sessuale e le vittime di mutilazioni genitali. I soggetti colpiti richiedono una organizzazione capace di

assicurare la necessaria attenzione alle vicende storiche e politiche dei paesi di provenienza, alle diverse caratteristiche riferibili all'esperienza della violenza e del trauma subito e alle conseguenze che tutto ciò potrà avere nelle sue prospettive di integrazione nel paese ospite in riferimento al riconoscimento del loro status di protezione umanitaria e sussidiaria. Da quanto sopra ne deriva che è necessario prevedere la presenza di servizi capaci di offrire da un lato il corretto inquadramento diagnostico del singolo caso, dall'altra il servizio riabilitativo specifico che, attraverso un approccio interdisciplinare, possa avviare il percorso di recupero ed integrazione della persona vittima di tortura.

La tratta di esseri umani è un problema complesso che tocca differenti ambiti (lo sfruttamento della prostituzione altrui, altre forme di sfruttamento sessuale, il lavoro forzato o prestazioni forzate, l'asservimento o il prelievo di organi, l'accattonaggio).

La normativa italiana in materia ha subito importanti modifiche a seguito dell'entrata in vigore del D. Lgs. 4 marzo 2014, n.24, recante "Attuazione della direttiva 2011/36/UE, relativa alla prevenzione e alla repressione della tratta di esseri umani e alla protezione delle vittime, che sostituisce la decisione quadro 2002/629/GAI".

In virtù di tale provvedimento, il 26 febbraio 2016 è stato adottato da parte del Governo il primo Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani 2016-2018, con l'obiettivo di "al fine di definire strategie pluriennali di intervento per la prevenzione e il contrasto al fenomeno della tratta e del grave sfruttamento degli esseri umani, nonché azioni finalizzate alla sensibilizzazione, alla prevenzione sociale, all'emersione e all'integrazione sociale delle vittime".

In conformità alle previsioni del Piano, con il Decreto del 16 maggio 2016 del Presidente del Consiglio dei Ministri è stato istituito un Programma unico di emersione, assistenza e integrazione sociale che ricomprende in un unico strumento tutte le azioni previste dall'art. 13 L. 228/2003 e dell'art. 18 D. Lgs 286/98, assicurando alle vittime di tratta e sfruttamento, in via transitoria, idonee condizioni di alloggio, di vitto e di assistenza sanitaria, e, successivamente, la prosecuzione dell'assistenza e l'integrazione sociale.

Obiettivi

Gli obiettivi prioritari del PNA ricalcano le 5 priorità individuate dalla Strategia UE delineata nella citata direttiva UE 2011/36, e nel D. Lgs. n. 24 del 4 marzo 2014 di attuazione della direttiva stessa:

- Individuare, proteggere e assistere le vittime della tratta
- Intensificare la prevenzione della tratta di esseri umani
- Potenziare l'azione penale nei confronti dei trafficanti
- Migliorare il coordinamento e la cooperazione tra i principali soggetti interessati e la coerenza delle politiche
- Aumentare la conoscenza delle problematiche emergenti relative a tutte le forme di tratta di esseri umani e dare una risposta efficace.

Azioni

In questo quadro, ed in considerazione del fatto che il fenomeno della tratta presenta profonde connessioni con i flussi di richiedenti protezione internazionale, la Regione Autonoma della Sardegna intende attivare forme di collaborazione con soggetti che già operano in questo settore al fine di aumentare la consapevolezza e la comprensione del problema e la capacità di fornire risposte adeguate. Sfruttando anche l'esperienza che è stata maturata in Italia da diverse soggetti, pubblici e privati, si intende in particolare assicurare formazione per gli operatori coinvolti nelle attività di prima assistenza agli sbarchi (sanitari, polizia, mediatori culturali, etc..) presso il Porto di Cagliari al fine di favorire l'individuazione

precoce delle persone che potrebbero essere vittime di tratta e prevenire il rischio di contatti con i trafficanti.

Indicatori

n 1 incontro finalizzato ad aumentare presso gli operatori che partecipano agli sbarchi delle problematiche emergenti relative a tutte le forme di tratta di esseri umani.

n 1 collaborazioni attivate con le organizzazioni maggiormente impegnate in tale tematica.

Fonte di finanziamento

Il necessario fabbisogno finanziario sarà assicurato con le risorse attualmente in capo alla Direzione generale della protezione civile – per un importo pari a € 15.000,00 – che potrà avvalersi per la gestione in economia dell'Osservatorio Interregionale sulla Cooperazione allo Sviluppo – OICS.

Riferimenti normativi

D. Lgs. 4 marzo 2014, n.24, "Attuazione della direttiva 2011/36/UE, relativa alla prevenzione e alla repressione della tratta di esseri umani e alla protezione delle vittime, che sostituisce la decisione quadro 2002/629/GAI";

- Legge 11 agosto 2003, n. 228 "Misure contro la tratta di persone";
- D.lgs. 25 luglio 1998 n.286 "Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero".
- Decreto del 16 maggio 2016 del Presidente del Consiglio dei Ministri

LINEA 8 RAFFORZAMENTO DELLE RETI TERRITORIALI

8.1 Potenziamento della rete degli operatori dell'immigrazione: Liantza

Da aprile 2014 ad ottobre 2015, l'Assessorato del Lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale ha costruito la rete di operatori del settore dell'immigrazione denominata "Liantza". A supporto del funzionamento della Rete è stata realizzata una piattaforma informatica al cui interno è stata attivata una Community dedicata agli operatori pubblici e privati e concepita come luogo di scambio di saperi, metodologie e buone prassi.

Quando l'intervento è stato progettato, l'ondata migratoria non aveva ancora assunto le proporzioni di questi ultimi due anni. Emerge dunque la necessità di potenziare il precedente progetto attraverso il potenziamento della rete degli operatori pubblici e privati coinvolti a vario titolo nella gestione del fenomeno immigrazione in termini di accoglienza di primo livello e di integrazione socio lavorativa, in particolare dei richiedenti asilo. Emerge inoltre la necessità di rivedere lo strumento informatico-informativo costruito nel corso del progetto già concluso, rendendolo più agile e fruibile.

Obiettivi

1. Potenziare la rete dei soggetti pubblici competenti in materia di immigrazione e integrazione dei migranti anche attraverso azioni formative/informative finalizzate alla qualificazione del loro personale;
2. Agevolare la transizione dei sistemi di accoglienza da quelli basati sulla accoglienza straordinaria, ai sistemi di accoglienza SPRAR, in coerenza con l'azione 2.1
3. Facilitare la circolazione delle informazioni sulle tematiche migratorie, la comunicazione tra gli operatori anche mediante la diffusione delle buone prassi realizzate da ciascun ente e mettendo in rete la documentazione utile alla formazione degli operatori;

4. Creare sinergie tra le reti dei soggetti gestori dei Centri di Accoglienza dei migranti e la rete delle Associazioni di immigrati.

Azioni

Azione 8.1.1. Miglioramento piattaforma informatica e potenziamento dell'app "Liantza";

Azione 8.1.2. Animazione della rete;

Azione 8.1.3. Realizzazione di azioni formative/informative sulla gestione del fenomeno migratorio, rivolte agli operatori della rete.

Indicatori

Azione 8.1: n.50 Enti partecipanti ai tavoli tecnici di coordinamento e 300 operatori pubblici e del privato sociale che operano a vario titolo in tema di immigrazione;

Fonte di finanziamento

FSE – asse 4 – OT 11.3 Miglioramento della qualità dei servizi offerti dalla pubblica amministrazione.

Riferimenti normativi

D. Lgs. 25 luglio 1998, n. 286, "Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero";

Legge regionale Legge Regionale 24 dicembre 1990, n. 46 "Norme di tutela di promozione delle condizioni di vita dei lavoratori extracomunitari in Sardegna"

LINEA 9. PIANO DI INTERVENTO REGIONALE PER L'INTEGRAZIONE DEI CITTADINI DI PAESI TERZI (FONDO FAMI 2014-2020)

Con decreto del 15.04.2016 il Ministero del Lavoro (in qualità di Autorità Delegata) ha adottato l'Avviso pubblico per la presentazione di progetti da finanziare a valere sul Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 – OS2 Integrazione/Migrazione legale - ON2 Integrazione - Piani d'intervento regionali per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi regolarmente presenti in Italia.

Al fine di promuovere un sistema di governance multilivello, che valorizzi il ruolo e le competenze delle Regioni/Province autonome per l'attuazione di interventi efficaci in materia di integrazione dei cittadini di paesi terzi, l'Avviso Ministeriale ha chiamato le Regioni e le Province autonome a presentare, in qualità di Capofila di Soggetto Proponente (Unico o Associato), un Piano d'intervento regionale per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi, articolato in quattro diverse azioni:

01- Qualificazione del sistema scolastico in contesti multiculturali, anche attraverso azioni di contrasto alla dispersione scolastica;

02 - Promozione dell'accesso ai servizi per l'integrazione;

03- Servizi di informazione qualificata, attraverso canali regionali e territoriali di comunicazione;

04 - Promozione della partecipazione attiva dei migranti alla vita economica, sociale e culturale, anche attraverso la valorizzazione delle associazioni.

In risposta a detto Avviso la Regione Sardegna ha elaborato il proprio Piano di Intervento per l'Integrazione dei cittadini di Paesi terzi, della durata di n.15 mesi (con avvio il 1 febbraio 2017), dell'importo complessivo di € 512.906,30.

Il Piano proposto è articolato nelle azioni progettuali di seguito descritte:

Azione 01: Drop in – Didattica, Reciprocità, Orientamento, Promozione, Integrazione

Obiettivi

La proposta progettuale è stata sviluppata dalla Regione Autonoma della Sardegna, in partenariato con ATS Studio e Progetto 2 Soc. Coop. Soc., La Carovana Soc. Coop. Soc., Associazione interculturale NUR, e Panta Rei Sardegna Coop. Sociale; Liceo "Margherita di Castelvì"- Sassari; CPIA n.1 Karalis - Cagliari; CPIA – Oristano. Attraverso le azioni proposte e la loro gestione integrata e coordinata, si intende rispondere a tre problematiche di fondo emerse dalle più recenti analisi sugli alunni stranieri nel sistema scolastico sardo: 1) persistenza di difficoltà connesse all'inclusione scolastica e all'offerta didattica; 2) Difficoltà nell'integrazione sociale tra i pari età; 3) Difficoltà delle famiglie nel rapporto con la scuola e nelle reti sociali di riferimento. Tramite le azioni a progetto, dirette a qualificare in un'ottica multiculturale i contesti di apprendimento formale (scuola in primis) e non formale, si intende:

1. Ridurre le difficoltà nel rendimento e nella frequenza scolastica dei giovani stranieri anche tramite un arricchimento dell'offerta formativa in ambito scolastico;
2. Favorire la loro integrazione sociale, soprattutto con i loro pari età attraverso il rafforzamento della capacità di condivisione della propria identità (personale, professionale, sociale e culturale) e il supporto alle scelte nelle fasi di transizione (tra cicli scolastici/formativi e tra mondo della scuola e mondo del lavoro);
3. Rafforzare/riattivare il ruolo positivo delle famiglie straniere nell'educazione formale e non formale dei figli.

Attività

Corsi propedeutici Italiano L2. Attivazione di 4 corsi di italiano L2 propedeutici da 20 ore ciascuno per studenti con nessuna conoscenza della lingua, strutturati secondo gruppi omogenei per età, con possibilità di un seguito personalizzato "a chiamata" da parte delle scuole fino a 160 ore erogabili totali;

Supporto allo studio e mediazione interculturale. Attivazione di interventi di rafforzamento delle competenze linguistiche (in orario scolastico e presso la scuola di appartenenza dei beneficiari), mediazione interculturale in classe, supporto allo studio in orario extrascolastico;

Laboratorio didattico "Scaccostituzionalmente". Il laboratorio, sperimentato in un progetto "Europe for Citizens", mira a familiarizzare con i primi 12 articoli della Costituzione e, con un approccio ludico, attiva diverse intelligenze nei bambini tra cui quella logico-matematica e quella linguistica, lo sviluppo cognitivo e quello sociale;

Laboratorio didattico "ViKi Lab International". Realizzazione di un laboratorio didattico di video storytelling per bambini e ragazzi (6-13 anni) ispirato al cinema documentaristico, rivolto alle Scuole Primarie. In ViKi Lab i bambini diventano sceneggiatori e registi del proprio territorio e avranno la possibilità di raccontare a familiari e amici rimasti nel loro paese d'origine, come è fatta la vita in Italia e quali sono i loro attuali contesti di vita;

Percorsi di educazione non formale. Per i giovani 16-25enni, realizzazione di 1 incontro da 4 gg per creare un team di 20 studenti stranieri e di II generazione delle scuole dell'isola; 3 training residenziali da 4 gg per 30 giovani. Inoltre, sarà possibile il coinvolgimento dei

volontari in Servizio Volontario Straniero; includeremo 10 ragazzi e le loro scuole in un percorso di accompagnamento alla progettazione di scambi giovanili transnazionali nel quadro del programma Erasmus+; orientamento individualizzato e di gruppo;

Servizi di family empowerment. I servizi perseguono la finalità di riattivare risorse e competenze presenti nei contesti di vita dei minori e/o rimuovendo gli ostacoli che limitano la piena partecipazione dei genitori nella vita formativa dei figli. Si articolano in interventi di: Mediazione/Facilitazione sociale (relazione scuola-famiglia); Counselling individuale o familiare; Sostegno alla genitorialità.

Indicatori

Azione 01: n. 310 alunni con cittadinanza di paesi terzi e giovani fino ai 25 anni regolarmente presenti in Italia con background migratorio o nati in Italia da almeno un genitore straniero.

Azione 02: Passepartout

Obiettivi

La proposta progettuale è stata sviluppata dalla Regione Autonoma della Sardegna, in partenariato con gli Ambiti PLUS di Cagliari, Oristano e Sassari e l'ATS composta da Studio e Progetto 2 Soc. Coop. Soc. e La Carovana Soc. Coop. Sociale. L'intervento promuove l'organizzazione o il rafforzamento, laddove esistente, di un sistema integrato di servizi che consenta fluidità e coerenza, efficienza ed efficacia, grazie alla condivisione di linguaggi e ad un efficace sistema di rinvii e dialogo tra enti, nella presa in carico integrata del singolo migrante. La proposta agisce su più fronti allo scopo di:

Rafforzare le competenze degli operatori/mediatori (della pubblica amministrazione e del privato sociale) per migliorare l'offerta e la qualità dei servizi rivolti ai migranti, nonché per rendere agli stessi le prestazioni più efficaci e accessibili;

Implementare servizi di supporto ai cittadini stranieri per facilitare l'accesso alle differenti risorse e affrontare più efficacemente le barriere culturali e amministrative;

Potenziare i processi di monitoraggio dei servizi territoriali rivolti ai migranti finalizzati alla riprogrammazione degli stessi e al potenziamento e "implementazione della banca dati regionale pubblicata sul Portale Liantza";

Supportare le Istituzioni e i soggetti (pubblici e privati) nelle attività dirette alla semplificazione di procedure e documenti gestiti/prodotti dai servizi dagli stessi gestiti e destinati ai migranti al fine di garantirne l'accessibilità e comprensibilità.

Attività

Attivazione di n. 3 Sportelli multifunzionali, con sede a Cagliari, Oristano e Sassari, che fungano da "antenne territoriali" e da nucleo operativo di analisi della domanda, individuazione del bisogno, presa di contatto e rinvio alla struttura/area di competenza territoriale al fine di promuovere un intervento strutturato, coordinato e sinergico di più servizi e professionalità;

Creazione/consolidamento e manutenzione delle reti territoriali, per la sperimentazione di forme di presa in carico integrata e pianificazione degli interventi, in vista dell'elaborazione di un modello condiviso.

Campagna di comunicazione diretta ad intercettare i potenziali destinatari delle attività degli sportelli attraverso il coinvolgimento e la partecipazione dei target di riferimento.

Indicatori

Azione 02: n° 270 cittadini di paesi terzi regolarmente presenti in Italia, ivi compresi i titolari di protezione internazionale.

Azione 03: SIQual – Servizi di Informazione Qualificata

Obiettivi

L'azione risponde alla richiesta crescente di servizi utili al rafforzamento delle azioni di integrazione, in modo accessibile e gratuito, fondata su interventi integrati di risorse e professionalità degli attori presenti sul territorio regionale, che a diverso titolo si occupano di immigrazione e di inserimento socioculturale dei cittadini stranieri, in una logica di trasversalità e complementarietà dei servizi territoriali nell'ambito di politiche di tipo sociale, economico e culturale. Gli obiettivi generali sono: garantire una informazione diffusa e completa sui diritti e doveri dei cittadini stranieri, sull'offerta dei servizi territoriali e sugli interventi attivati in favore dei cittadini di Paesi terzi; formare e informare gli attori del mondo dell'accoglienza e dell'integrazione dei migranti e della rete dei servizi di prossimità; stimolare progetti di prossimità per andare incontro ai bisogni, sempre più vari e complicati - quasi mai coincidenti con le categorie rigide delle burocrazie - perché questo cammino possa coincidere con la definizione di una nuova relazione in cui il soggetto destinatario e co-protagonista della risposta.

Attività

La proposta progettuale sviluppata dalla Regione Autonoma della Sardegna, in partenariato con l'Agenzia Formativa Exfor, si articola nelle seguenti attività:

Ricognizione dei materiali e delle informazioni messi a disposizione degli attori istituzionali e soggetti del privato sociale. Raccolta dati sull'accesso ai portali regionali, numero di download dell'app, numero di utilizzatori dei servizi on line interessati dal progetto sul territorio di riferimento. Rilevazione e condivisione dei bisogni informativi. Produzione di TG dei migranti per i migranti.

Coinvolgimento di un gruppo di policy maker del territorio. Realizzazione di n. 8 incontri interistituzionali sulle attività nei territori di riferimento del progetto.

Definizione contenuti dei Portali regionali. Individuazione dei contenuti da inserire, prioritariamente, sui portali della Regione, sulla base dei fabbisogni rilevati.

Incontri informativi. Realizzazione di incontri sul territorio per garantire un'informazione diffusa sui doveri e i diritti, sull'offerta dei servizi territoriali;

Implementazione dei servizi di prossimità. Rafforzamento del ruolo della Rete SPRAR, utilizzando quale modello il progetto transregionale "Servizi specifici di prossimità per l'integrazione", già finanziato nella Regione Sicilia nel 2014 nell'ambito dell'azione 10 "Scambio di esperienze e buone pratiche" del FEI, Fondo europeo per l'integrazione di cittadini di paesi terzi. Questo progetto della del Consorzio Sol.Co. - Rete di Imprese Sociali Siciliane, insieme ai partner Idee in Rete e Fondazione Èbbene, ha promosso l'apertura di nuovi Centri di Prossimità in 8 regioni italiane

Indicatori

Azione 03: n. 14.454 destinatari (Cittadini di paesi terzi regolarmente presenti in Italia, ivi compresi i titolari di protezione internazionale; Operatori istituzionali; Associazioni ed enti del terzo settore; Associazioni di migranti e di seconde generazioni; Associazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori; Soggetti del privato sociale operanti in materia di integrazione).

Azione 04 – Progetto Assomigranti Sardegna

Obiettivi

I periodi di crisi, soprattutto in contesti già particolarmente sofferenti dal punto di vista economico e occupazionale, rischiano di aumentare le tensioni sociali e le dinamiche di chiusura e avversione verso chi, come gli immigrati, è ancora troppo spesso percepito come una minaccia per la sicurezza e il benessere stesso, come un concorrente per il reperimento di un lavoro sul proprio territorio. Il progetto, mirando a potenziare il ruolo e l'attività delle associazioni di migranti, mira, di contro, a creare circuiti virtuosi più effettivi e ampi che siano in grado di coinvolgere e incanalare positivamente, tra gli immigrati regolarmente presenti in regione, le potenzialità inesprese di sostegno all'economia locale, di rivitalizzazione del mercato lavorativo, di arricchimento del panorama culturale e di reciproca interazione sociale, contribuendo così a dare risposta ai fabbisogni di internazionalizzazione del mercato, di apertura a visioni della vita diverse e di dinamica coesione tra componenti sempre più differenti e disomogenee del tessuto sociale locale.

Attività

La proposta progettuale, sviluppata dalla Regione Autonoma della Sardegna, in partenariato con l'ATS composta da Centro Studi e Ricerche Idos e Fondazione Anna Ruggiu, Enof-UGL, Associazione Address, si articola nelle seguenti attività:

Sportello per associazioni di migranti. Istituzione di uno sportello che fornisce servizi di informazione, supporto e raccordo per le associazioni di migranti al fine di potenziarne la rete e coordinarne la collaborazione istituzionale;

Sessioni formative tematiche. Erogazione di 7 sessioni formative su: comunicazione, mediazione interculturale, integrazione, partecipazione politica, inserimento economico lavorativo, progettazione, gestione delle associazioni.

Indicatori

Azione 04: n. 480 destinatari (Associazioni di migranti e delle seconde generazioni; Enti/Associazioni iscritti al Registro di cui all'art. 42 del T.U. sull'immigrazione o iscritti ad altri Registri di natura pubblica; Cittadini di paesi terzi regolarmente presenti in Italia, ivi compresi i titolari di protezione internazionale).

Fonte di finanziamento

Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 – OS2 Integrazione/Migrazione legale - ON2 Integrazione – Piani di intervento regionali per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi

Riferimenti normativi

Regolamento (UE) n. 514/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014 recante disposizioni generali sul Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2014-2020 e sullo strumento di sostegno finanziario per la cooperazione di polizia, la prevenzione e la lotta alla criminalità e la gestione delle crisi;

Regolamento (UE) n. 516/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014 che istituisce il Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione, che modifica la decisione 2008/381/CE del Consiglio e che abroga le decisioni n. 573/2007/CE e n. 575/2007/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e la decisione 2007/435/CE del Consiglio;

Decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 (Testo Unico in materia di immigrazione);

Decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394 (Regolamento di attuazione del T.U. in materia di immigrazione);

Legge 8 novembre 2000, n. 328 recante "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali";

Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 marzo 2001 - Atto di indirizzo e coordinamento sui sistemi di affidamento dei servizi alla persona previsti dall'art. 5 della legge 8 novembre 2000, n. 328.

LINEA 10. PIANO REGIONALE DI FORMAZIONE CIVICO-LINGUISTICA

Da circa 10 anni, l'Assessorato del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale promuove in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale per la Sardegna dei corsi per l'insegnamento dell'italiano ai cittadini di paesi terzi unitamente alla formazione civica e all'orientamento ai servizi del territorio. I corsi sono erogati con il supporto di mediatori culturali e tutor. Per il 2017/2018 nell'ambito del cosiddetto "Progetto Excelsa" sono previsti 30 corsi, erogati in tutte le province della Sardegna attraverso i Centri provinciali per l'educazione degli adulti (CPIA). Per favorire la partecipazione dei migranti saranno erogati servizi complementari quali servizi di baby sitting, dopo scuola per i figli dei migranti partecipanti alle attività formative, erogazione indennità di presenza e rimborso dei costi di viaggio sostenuti per il raggiungimento delle sedi cursuali.

Obiettivi

1. Favorire l'integrazione dei migranti attraverso l'insegnamento dell'italiano e la formazione civica;
2. Rafforzare la rete degli enti che si occupano di formazione linguistica dei migranti;

Azioni

Azione 10. 1. Moduli di Accoglienza e orientamento;

Azione 10.2. Moduli di formazione linguistica per i livelli pre A1 (alfabetizzazione) e A1, A2; B1 del Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue (QCER);

Azione 10.3. Moduli di formazione civica (DPR 179/2011 – Accordo di integrazione)

Azione 10.4. Moduli di formazione linguistica specifica legati al settore di occupazione degli utenti.

Azione 10.5. Servizi complementari

Indicatori

Azione 10.2: n. 250 destinatari dei servizi di formazione linguistica

Azione 10.4: n. 170 Destinatari dei servizi complementari

Fonte di finanziamento

Fondo Asilo, Integrazione, Immigrazione (FAMI) obiettivo specifico 2 obiettivo nazionale 2 –

Riferimenti normativi

D. Lgs. 25 luglio 1998, n. 286, "Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero";

Legge regionale Legge Regionale 24 dicembre 1990, n. 46 "Norme di tutela di promozione delle condizioni di vita dei lavoratori extracomunitari in Sardegna".

LINEA 11 - COMUNICAZIONE

Azione 11.1 – Sensibilizzazione della popolazione locale

Data la portata dei recenti flussi di immigrazione, risulta sempre più importante attuare un'adeguata strategia di comunicazione e gestione delle informazioni verso la popolazione

locale. Un'accoglienza improntata alla tolleranza e all'inclusione si può sviluppare solo attraverso un'attenta campagna di sensibilizzazione alle grandi difficoltà che i migranti hanno dovuto affrontare, e che ancora adesso si trovano a fronteggiare. Informazioni scorrette o deliberatamente false, al contrario, possono portare ad atteggiamenti di rigetto delle minoranze da parte della popolazione e ad una errata comprensione del fenomeno migratorio e delle sue conseguenze. Come rimarcato dalla Commissione Europea nell'*Agenda europea sulla migrazione* (2015) e nel *Piano d'azione per l'integrazione dei cittadini di Paesi terzi* (2016), le campagne di informazione e sensibilizzazione – rivolte sia alle comunità di accoglienza che ai migranti - costituiscono efficaci dispositivi di integrazione.

Obiettivi

Per la buona riuscita dell'integrazione dei migranti, è necessario attivarsi contro eventuali diffidenze tra i cittadini e perseguire l'obiettivo di una diffusione più ampia possibile delle reti di informazione sull'argomento.

Gli obiettivi generali dell'azione sono finalizzati a:

- Prevenire e combattere la nascita di sentimenti xenofobi e razzisti;
- Informare correttamente i cittadini sul fenomeno della migrazione.
- Promuovere la partecipazione dei migranti alla vita culturale e sociale

Azioni

Al fine di perseguire gli obiettivi sopra citati, la Regione Sardegna intende promuovere l'organizzazione di una serie di eventi rivolti ai cittadini, dedicati all'approfondimento del tema delle migrazioni. Gli eventi, realizzati in collaborazione con il Teatro Massimo a Cagliari e che tratteranno delle dinamiche e delle motivazioni dei flussi migratori, vedranno il coinvolgimento attivo dei richiedenti e titolari di protezione internazionale e degli operatori del sistema di accoglienza e di esperti della tematica e saranno mirati promuovere la sensibilizzazione della popolazione locale e la realizzazione di momenti di "scambi" tra i migranti e la società di arrivo.

Indicatori

Azione 11.1: n. 2 eventi pubblici di sensibilizzazione realizzati sul territorio regionale

Fonte di finanziamento

Il necessario fabbisogno finanziario sarà assicurato con le risorse attualmente in capo alla Direzione generale della protezione civile per un importo pari a € 15.000,00. La Direzione che potrà avvalersi per la gestione in economia dell'Osservatorio Interregionale sulla Cooperazione allo Sviluppo - OICS.

Riferimenti normativi

Comunicazione della Commissione Europea COM(2016) 377 final del 7.6.2016, Piano d'azione per l'integrazione dei cittadini di Paesi terzi (2016)

Azione 11.2 - Realizzazione di una Sezione web dedicata alla protezione internazionale

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - in collaborazione con il Ministero dell'Interno e il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - hanno realizzato il Portale Integrazione Migranti, interamente dedicato alla protezione internazionale. On-line dall'inizio del 2012, il Portale è rivolto sia ai Soggetti pubblici e privati che a vario titolo si occupano della materia (Ministeri, Regioni, Enti locali, privato e privato sociale) sia ai richiedenti e titolari di protezione internazionale.

Lo strumento risponde all'intento di fornire informazioni sui servizi per l'integrazione nei diversi ambiti di interesse per i migranti: Lingua italiana, Casa, Lavoro, Salute, Mediazione

interculturale, Minori stranieri e seconde generazioni. Ma vuole anche rappresentare “il punto di riferimento nazionale per le politiche di integrazione, favorendo il raccordo informativo tra le Amministrazioni pubbliche (centrali e locali) e gli enti privati e del privato sociale che operano nel settore”.

Anche in ambito regionale, si ravvisa la necessità di mettere a sistema le informazioni concernenti i servizi, i flussi e le iniziative messe in atto dagli Attori locali finalizzate all’inclusione di richiedenti e titolari di protezione internazionale, che sono piuttosto disperse in varie piattaforme o banche dati e risultano perciò di difficile reperimento. In particolare, disporre di dati statistici aggiornati e puntuali è di fondamentale importanza, sia per la gestione ordinaria, sia per il momento dell’emergenza, soprattutto considerando il problema della fluidità di questi dati, che tendono a subire significative variazioni in intervalli di tempo molto ravvicinati.

Obiettivi

L’obiettivo, quindi, è quello di mettere in rete i dati e le informazioni già collezionati per dare una corretta informazione ai richiedenti e titolari di protezione internazionale, e per facilitare le comunicazioni, la programmazione e soprattutto l’effettiva fruizione di eventuali interventi mirati..

Azioni

Ci si prefigge la realizzazione, all’interno del Portale di comunicazione gestiti dalla Regione in materia, di una Pagina web dedicata al tema della protezione internazionale pensata come uno strumento di informazione e orientamento per gli operatori del settore e per gli stessi richiedenti e titolari di protezione, in grado di raccogliere, aggiornare e rendere fruibili le informazioni su iniziative specifiche, servizi, opportunità di studio e lavoro offerte dal territorio.

Indicatori

Azione 12.2: n.500 accessi alla sezione web dedicata

Fonte di finanziamento

Il necessario fabbisogno finanziario sarà assicurato con le risorse attualmente in capo alla Direzione generale della protezione civile - per un importo pari a € 20.000,00 - che potrà avvalersi per la gestione in economia dell’Osservatorio Interregionale sulla Cooperazione allo Sviluppo - OICS.

Riferimenti normativi

D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 142, “Attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all’accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale”;

D. Lgs. 25 luglio 1998, n. 286, “Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell’immigrazione e norme sulla condizione dello straniero”;

RIFERIMENTI NORMATIVI

Riferimenti normativi europei

- Regolamento (UE) n. 514/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014 recante disposizioni generali sul Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2014-2020 e sullo strumento di sostegno finanziario per la cooperazione di polizia, la prevenzione e la lotta alla criminalità e la gestione delle crisi;
- Regolamento (UE) n. 516/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014 che istituisce il Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione, che modifica la decisione 2008/381/CE del Consiglio e che abroga le decisioni n. 573/2007/CE e n. 575/2007/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e la decisione 2007/435/CE del Consiglio;
- Direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale;
- Direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale”;
- Risoluzione del Parlamento europeo del 5 aprile 2011 Flussi migratori legati all'instabilità: campo di applicazione e ruolo della politica estera dell'UE;
- Comunicazione congiunta della Commissione e dell'Alto rappresentante dell'8 marzo 2011 su un partenariato per la democrazia e la prosperità condivisa con il Mediterraneo meridionale.

Riferimenti normativi nazionali

- Legge 7 agosto 2016, n. 160 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2016, n. 113, recante misure finanziarie urgenti per gli enti territoriali e il territorio”;
- Decreto del Ministero dell’Interno del 10.08.2016 “Regole per l’avvio di un sistema di ripartizione graduale e sostenibile dei richiedenti asilo e dei rifugiati sul territorio nazionale attraverso lo SPRAR”;
- D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 142, “Attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all’accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale”;
- D.P.R. 12 gennaio 2015, n. 21 Regolamento relativo alle procedure per il riconoscimento e la revoca della protezione internazionale a norma dell'articolo 38, comma 1, del decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25;
- D. Lgs. 4 marzo 2014, n.24, recante “Attuazione della direttiva 2011/36/UE, relativa alla prevenzione e alla repressione della tratta di esseri umani e alla protezione delle vittime, che sostituisce la decisione quadro 2002/629/GAI”;
- Circolare del Ministero dell’Interno, Dipartimento per le Libertà civili e l’immigrazione n. 14290 del 27 novembre 2014;
- Circolare Ministero della Salute n. 8636 del 7 aprile 2011 “Protocollo operativo per la sorveglianza sindromica e la profilassi immunitaria in relazione alla emergenza immigranti dall’Africa settentrionale”;
- D. Lgs. 28 ottobre 2008, n. 25, “Attuazione della direttiva 2005/85/CE recante norme minime per le procedure applicate negli stati membri ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di rifugiato”;
- Legge 11 agosto 2003 n. 228 “Misure contro la tratta di persone”;
- Legge 30 luglio 2002 n. 189 "Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo";

- Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 marzo 2001 - Atto di indirizzo e coordinamento sui sistemi di affidamento dei servizi alla persona previsti dall'art. 5 della legge 8 novembre 2000, n. 328.
- Legge 8 novembre 2000, n. 328 recante "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali";
- Circolare Ministero della Sanità 24 marzo 2000, n. 5 "Indicazioni applicative del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 "Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero" - Disposizioni in materia di assistenza sanitaria";
- DPR 31 agosto 1999, n. 394, Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, a norma dell'articolo 1, comma 6, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286;
- D. Lgs. 25 luglio 1998, n. 286, "Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero";
- DM 2 gennaio 1996, n. 233 "Regolamento per l'attuazione dell' art. 2 del D.L. 30 ottobre 1995, n. 451 , convertito dalla L. 29 dicembre 1995, n. 563 , concernente: "Disposizioni urgenti per l'ulteriore impiego del personale delle Forze armate in attività di controllo della frontiera marittima nella regione Puglia";
- D.L. 30 gennaio 1995, n. 451, convertito in legge con l'art. 1, comma 1, 29 dicembre 1995 n. 563, "Disposizioni urgenti per l'ulteriore impiego di personale delle Forze Armate in attività di controllo della frontiera marittima della regione Puglia";
- Legge 24 febbraio 1992, n. 225 "Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile";
- L. 27 maggio 1991, n. 176 "Ratifica ed esecuzione della convenzione sui diritti del fanciullo, fatta a New York il 20 novembre 1989".

Riferimenti normativi regionali

- D.G.R. n.70/12 del 29.12.2016 recante "Minori stranieri non accompagnati. Requisiti minimi organizzativi, strutturali e di personale delle strutture di accoglienza di secondo livello con finalità educativa e di accompagnamento verso l'autonomia dei minori stranieri non accompagnati. Recepimento dell'Accordo approvato dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome nella riunione del 5 maggio 2016. Proroga operatività strutture transitorie di cui alla Delib.G.R. 46/16 del 10.8.2016";
- D.G.R. n. 46/16 del 10.8.2016 recante "L.R. n. 23/2005 – Decreto Presidente Regione n. 4/2008 – Strutture transitorie dedicate all'ospitalità dei minori stranieri non accompagnati che, dopo lo sbarco, si trovano in situazioni di particolare straordinarietà";
- D.G.R. n. 43/28 del 19.7.2016 Assegnazione risorse del POR FSE 2014-2020 nell'ambito della programmazione unitaria. Aggiornamento.
- L.R. 17 maggio 2016 n.9 – Disciplina dei servizi e delle politiche per il lavoro;
- D.G.R. n.32/8 DEL 31.5.2016 recante "L.R. n. 23/2005, art. 25-bis "Finanziamenti straordinari a carattere di urgenza e di inderogabilità per l'affidamento di minori, anziani e minori stranieri non accompagnati disposti dall'autorità giudiziaria. Indirizzi programmatici per l'anno 2016;
- D.G.R. n.10/24 DEL 26.2.2016 recante "Misure urgenti e indifferibili per fronteggiare l'emergenza connessa ai flussi migratori. Individuazione dei requisiti organizzativi, strutturali e di personale delle strutture per la prima accoglienza dei minori stranieri non accompagnati (MSNA). Approvazione definitiva"
- DGR 5/27 del 28/01/2016 recante "Misure urgenti e indifferibili per fronteggiare l'emergenza connessa ai flussi migratori. Individuazione dei requisiti organizzativi,

- strutturali e di personale delle strutture per la prima accoglienza dei minori stranieri non accompagnati (MSNA);
- Legge regionale 11 maggio 2015 n. 11 “Norme in materia di agriturismo, ittiturismo, pescaturismo, fattoria didattica e sociale e abrogazione della legge regionale n. 18 del 1998”;
 - Circolare Assessoriale n. 7621 del 24 marzo 2015, “Linee di indirizzo alle Aziende Sanitarie Locali in merito alle procedure sanitarie per l’inserimento dei migranti in collettività e applicazione del Protocollo di sorveglianza sindromica”;
 - Legge n.100/2012, Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile;
 - Legge regionale Legge Regionale 24 dicembre 1990, n. 46 “Norme di tutela di promozione delle condizioni di vita dei lavoratori extracomunitari in Sardegna”
 - Decreto del Presidente della Regione n. 4/2008 recante “Regolamento di attuazione dell’art. 43 della legge regionale n. 23/2005. Organizzazione e funzionamento delle strutture sociali, istituti di partecipazione e concertazione”;
 - Legge regionale 23 dicembre 2005 n. 23 recante “Sistema integrato dei servizi alla persona. Abrogazione della legge regionale n. 4 del 1988 Riordino delle funzioni socio-assistenziali”.
 - L.R. n.3/1989 recante “Interventi regionali in materia di protezione civile”.